Anno VII - N. 2197 - Lire 25

Giovedì 26 novembre 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 94392, Redazione e Amministrazione 93354, Cronaca 90854 - INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 80, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 - Abbonamenti: Anno L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 9500; L. 4450; L. 2400. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

UN DISCORSO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ALL'AJA

L'EVOLUZIONE STORICA CI PORTA alla completa integrità europea

Una solenne cerimonia di solidarietà italo-olandese - L'udienza a Palazzo Reale
L'annuncio dell'elevazione delle Legazioni dei due Paesi al rango di Ambasciate

L'Aja, 25

Pella ha concluso i colloqui politici con il Ministro degli Esteri olandese Beyen e il Ministro senza portafoglio Luns, con i quali ha esaminato la situazione mondiale con particolare riferimento agli argomenti che verranno trattati nella conferenza di domani del Consiglio dei sei Ministri degli Esteri della Comunità europea in cui sarà in discussione lo statuto politico, nel cui progetto vi sono diversi punti rimasti in sospeso.

Italia e Olanda sono sostanzialmente d'accordo sulla condotta da seguire. Il Presidente del Consiglio italiano vi ha accennato in un discorso al Museo municipale dell'Aja in occasione della consegna di un mosaico ravennate a ricordo della solidarietà che ha unito le due Nazioni nelle recenti sventure.

«Non si tratta soltanto di difendere l'Europa occidentale da immediati pericoli — ha detto Pella — ma di farla, questa Europa. Eccoci arrivati al cuore della questione: le armi a difesa non sono che dei mezzi, ma il nostro compito non è di fare dell'Europa occidentale una fortezza, il nostro scopo è di tendere al benessere sociale ed economico dei nostri popoli grazie alla pace in tal modo assicurata. Ora, come nessun paese si può difendere da solo, così gli è impossibile vivere economicamente da solo; bisogna unirsi, bisogna che ciascuno porti il suo contributo di beni, di forza materiale, di capacità, di speciali attitudini».

Dopo avere espresso la speranza che la Comunità di difesa divenga presto una realtà, ha aggiunto: «Ma queste istituzioni non rappresentano un punto di arrivo fine a se stesso. Sono una conquista soprattutto di ordine morale perchè chiudono un'epoca e ne aprono un'altra. La nostra aspirazione è la completa integrazione europea, necessità dettata dalla evoluzione storica del nostro continente. Uscita dal limbo dell'utopia grazie ad un pugno di uomini coraggiosi, l'idea della Comunità europea ha già conquistato gli animi. Nessuna creazione umana è perfetta quando viene al mondo, ma bisogna prima di tutto che nasca».

Pella dopo avere accennato all'opera compiuta dall'Olanda e dall'Italia ha poi detto: «Le due Nazioni hanno lavorato insieme per raggiungere la meta comune: non è passato neppure un anno e forse meno che le loro posizioni erano divergenti: l'Italia voleva anzitutto il raggiungimento dell'integrazione politica, l'Olanda l'integrazione economica. Da allora abbiamo percorso una lunga via e le sabbie mobili della prima riunione sembrano essersi consolidate. Le strade allora lastricate soltanto di buone intenzioni sono state costruite molto bene e, più che parallele, sono ora convergenti. Può darsi che siamo stati noi a modificare la nostra direzione per accostarci più svelti a voi, ma questo fatto è conseguente alla persuasione che la meta bisognerà raggiungerla a tutti i costi e che ognuno di noi deve fare il massimo sforzo, con buona volontà, per superare gli ostacoli che ancora ci separano non bruciando le tappe ma liberando la strada da tutti quegli impedimenti che possono rallentare il cammino nostro e di chi desidera mettersi con noi».

Il capo del Governo italiano ha quindi consegnato al Sindaco il mosaico ravennate e duecento milioni di lire da destinarsi agli alluvionati olandesi.

Stamane l'on. Pella era stato insignito dalla Regina Giuliana della più alta decorazione olandese. La Regina lo ha intrattenuto a cordiale colloquio per una ventina di minuti. Il nostro Primo Ministro ha invitato in Italia in via del tutto ufficiosa la Regina e il Principe Bernardo.

Pella ha riportato di Giuliana d'Olanda queste impressioni: «E' una donna di grande equilibrio che dimostra un profondo senso di umanità ed una non indifferente conoscenza dei problemi mondiali, e la cui ispirazione sociale è degna di essere sottolineata. E' una Regina che ha tratti di chiara semplicità. Li ho profondamente ammirati. Capisco che nei paese le vogliano così bene».

Stamane intanto è stato annunciato ufficialmente che i due Governi hanno deciso di elevare al rango di Ambasciata le rispettive Legazioni all'Aja e a Roma.

I lavori alla Camera

SERRATO DIBATTITO sulla legge di amnistia

LA RISPOSTA ALLE INTERPELLANZE SULLA VENDITA DELLA «GAZZETTA DEL POPOLO»

Roma, 25

La discussione alla Camera sulla legge di amnistia e indulto va facendosi di giorno in giorno più serrata e profonda. Le posizioni sono ormai ben delineate: da una parte c'è chi reclama un provvedimento di clemenza più ampio di quello proposto dal Governo e anche di quello prospettato dalla commissione; dall'altra c'è chi si oppone invece per ragioni giuridiche ad un'ampia amnistia.

Le due tesi sono state oggi efficacemente sostenute dall'on. GULLO, comunista, e dall'on. Arturo VIVIANI, democristiano.

All'inizio della seduta il Ministro dell'Industria MALVESTITI ha risposto alle interpellanze dell'on. DI VITTORIO, comunista, e dell'on. VILLABRUNA, liberale, sulla vendita del quotidiano torinese «La Gazzetta del popolo».

DI VITTORIO appunta la sua censura contro il partito democristiano che ha dato al gruppo del sen. Guglielmone la possibilità di acquistare la «Gazzetta», un bene questo che è non solo materiale, ma anche altamente morale, ed acquistarlo oltre che a trattativa privata, anche in forma segreta. Accenna quindi a quella che egli dice offesa fatta al giornalismo e cioè il modo con cui è stato licenziato l'ex direttore del giornale, Caputo, e conclude chiedendo al Governo di mettere ordine nell'IRI e di attuare le misure necessarie per annullare il contratto di vendita della SET e della «Gazzetta del popolo».

VILLABRUNA sottolinea che prima che la «Gazzetta» fosse venduta, coloro che gestivano il giornale «avevano avuto una principalissima preoccupazione: quella di prendere tutte le garanzie per assicurare il patrimonio morale della «Gazzetta» e l'indipendenza del suo direttore, ed in proposito nel marzo del '48 era intervenuta una convenzione tra la SET e la società anonima della «Gazzetta del popolo»: di queste garanzie nel trapasso della proprietà non si è tenuto alcun conto e si è proceduto al licenziamento del direttore Massimo Caputo con un semplice telegramma mentre egli era a Roma. Si dice che malgrado questa defenestrazione la «Gazzetta» continua ad essere un giornale liberale. Ma non è questo il momento per giudicare se tale affermazione sia o no esatta: bisogna attendere un momento politico più significativo, per esempio una campagna elettorale, per vedere se la «Gazzetta» sosterrà lo interesse del liberalismo o quello della democrazia cristiana.

Affermato quindi che da tempo esponenti della d. c. avevano meditato la scalata del giornale torinese, Villabruna rileva non essere ammissibile che atti e manovre tendenti a distruggere l'indipendenza di un giornale, specie quando sono state prese garanzie per assicurarla, vengano passate sotto silenzio.

Rispondendo, MALVESTITI ha affermato che nel passaggio di proprietà nulla vi è stato di irregolare. Quanto all'IRI, cui era collegata la società editrice della «Gazzetta del popolo», ha detto che essa gode della più ampia libertà di gestione. Il Governo perciò non aveva motivo di intervenire, tanto più che il giornale era passivo e che il prezzo offerto era vantaggioso.

I due interpellanti si sono detti insoddisfatti sostenendo che gli interessi dello Stato non furono tutelati: DI VITTORIO ha reclamato un'inchiesta parlamentare e VILLABRUNA ha trasformato la sua interpellanza in mozione.

I senatori hanno discusso una proposta di legge del sen. ZELIOLI che in deroga delle norme vigenti del Codice civile vuole consentire ai genitori e alle altre persone di fare testamento a favore dei dispersi sui vari fronti dell'ultima guerra.

In commissione la proposta di legge era stata accolta all'unanimità ma in aula si sono manifestati rilevanti contrasti. Il sen. TERRACINI, comunista, e il sen. LEONE, democratico di sinistra, hanno sostenuto che si [illegible] deciso di inviare la proposta di legge Zelioli a una commissione che dovrà procedere a una migliore formulazione del testo.

I senatori hanno esaurito così la materia di discussione in assemblea e da domani affolleranno le aule delle commissioni per preparare nuovo materiale per i dibattiti assembleali: fra questo importantissimo la legge sui fitti e quella sui danni di guerra.

Intanto la Commissione degli Interni della Camera ha oggi approvato in sede deliberante la proposta di legge dell'on. Maria Pia DAL CANTON sullo stato civile degli illegittimi. D'ora innanzi per tutti i cittadini le indicazioni di paternità e maternità saranno omesse in tutti gli atti e documenti personali, atti di nascita, di matrimonio, di cittadinanza, di stato di famiglia e nelle pubblicazioni di nozze. Dove era indicato il nome del padre e della madre figureranno il luogo di nascita e il numero del registro degli atti anagrafici.

Alla stessa commissione alcuni deputati hanno poi sollecitato la discussione delle proposte di legge degli onorevoli NENNI e CUTTITTA per l'abrogazione della legge elettorale per la Camera.

Tariffe ferroviarie

Il CIP ha proposto un aumento del 25 per cento

DECISA LA RIDUZIONE DEI PREZZI DEI PRODOTTI PETROLIFERI AD ECCEZIONE DELLA BENZINA

Roma, 25

Sotto la presidenza del Ministro dell'Industria Malvestiti, si è riunito stamane il Comitato interministeriale dei prezzi per esprimere il suo parere sul progetto di modifica delle tariffe ferroviarie, predisposto dalle Ferrovie dello Stato.

Sulla base delle conclusioni formulate dalla Commissione centrale prezzi, il Comitato ha espresso parere favorevole per l'aumento del 25 per cento proposto per le tariffe viaggiatori, con una limitazione per le tariffe riguardanti gli abbonamenti degli operai, impiegati e braccianti.

Per le tariffe delle merci, invece, il Comitato ha espresso il parere che si applichi un aumento del solo 8 per cento, per il trasporto delle merci a massa.

Il Comitato ha poi deciso di procedere alla riduzione dei prezzi dei prodotti petroliferi, con esclusione della benzina, [illegible] riduzioni che saranno esaminate in un secondo tempo.

IL DIBATTITO SULLA C. E. D. ALL'ASSEMBLEA FRANCESE

LANIEL COSTRETTO a chiedere la fiducia

Il voto si avrà domattina - Confusa situazione dopo le movimentate sedute - Bidault sospende il suo viaggio all'Aja

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 25

Tutte le difficoltà che hanno messo durante la notte in orgasmo Palazzo Borbone e Governo sono state originate dalla ricerca di un ordine del giorno. Prima che il Presidente del Consiglio Laniel pronunciasse il discorso ne erano stati presentati undici, dopo il discorso se ne aggiunsero altri due. Senonchè di tutti e tredici due soli avevano probabilità di essere accettati come base di votazione, quello presentato dal MRP e l'altro dalla SFIO. Ma ritirato il primo rimaneva solo quello socialista, favorevole nelle grandi linee alla CED e favorevole pure al punto di vista governativo sull'insieme del problema. Esso rappresentava, d'altra parte, per Laniel e Bidault una buona e non trascurabile garanzia, in quanto che su quell'ordine del giorno 60 deputati socialisti si impegnavano a votare in favore, riducendo a soli 27 i contrari. Si trattava, quindi, di guadagnare dai ranghi dell'opposizione socialista 33 suffragi che avrebbero potuto pareggiare o annullare la perdita dei voti di quei deputati della maggioranza governativa, specialmente nel settore gollista, che non si sarebbero piegati in favore della CED.

Sebbene il calcolo offrisse al Governo qualche allettamento, la situazione aveva tuttavia aspetti alquanto assurdi. Era su un ordine del giorno dell'opposizione che Laniel e Bidault conquistavano una maggioranza ed era sull'iniziativa dell'opposizione che essi trovavano l'autorità per recarsi alle Bermude. In due ore di Consiglio si sono ieri notte alternati i pareri dei Ministri in pro e contro l'accettazione. Decisamente opposti erano i gollisti. L'Assemblea che era stata sospesa soltanto per mezz'ora tardava a riunirsi in attesa che i Ministri si mettessero d'accordo. Ma l'accordo si presentava difficile. Gli animi si riscaldavano in discussioni logoranti. Qualcuno proponeva soluzioni estreme, come quella di sciogliere la Camera. Altri continuavano negli sforzi di conciliare le tesi opposte. Infine il Governo redigeva un proprio ordine del giorno che parafrasava, molto in succinto, il discorso del Presidente del Consiglio. Ma anche su questo punto, nonostante che fosse ormai notte inoltrata, sorgeva una polemica con i Ministri gollisti, i quali, recalcitranti sempre dinanzi ad aperti consensi verso l'Esercito europeo, chiedevano una rettifica dell'ordine del giorno e precisamente in quel punto in cui era detto «subordinando l'entrata in vigore del trattato della CED al regolamento della questione della Saar», volevano che si dicesse «subordinando la decisione finale sull'entrata in vigore», di modo che l'Assemblea avesse una parola ancora da dire su tutto il problema della comunità europea.

Nell'impossibilità di trovare un'intesa e dinanzi all'irriducibilità gollista, Laniel perdeva la pazienza. Decideva di andare a svegliare all'Eliseo il Presidente della Repubblica Auriol e di chiedergli l'autorizzazione a porre la questione di fiducia.

Quando il corteo delle automobili ministeriali giungeva all'Eliseo erano quasi le tre, un'ora, certo, non civile per far scendere dal letto la più alta autorità dello Stato. Auriol accoglieva tuttavia con bonomia i ministri. Era in pantofole e vestaglia. Ascoltava attento la relazione di Laniel, interloquiva di tanto in tanto coll'aria di dire «non mi farete dei brutti scherzi proprio ora che sto per andarmene». Comunque la richiesta di autorizzazione a porre la questione di fiducia veniva accordata.

Intanto si erano fatte le quattro e mezzo del mattino. Per dimenticanza degli uscieri il calendario esposto nell'aula di Palazzo Borbone recava la data del 24 ed invece si era nel 25. Si riapre la seduta dopo una sospensione di quasi sei ore. Sale alla tribuna il deputato socialista Pineau per difendere l'ordine del giorno presentato dal suo partito e dice: «Sappiamo che la Comunità europea offre vantaggi ma anche comporta svantaggi. Tuttavia la preferiamo alla ricostituzione di un'armata tedesca autonoma». Ma ha appena finito di spiegare il concetto che si leva un altro socialista, Jules Moch, che sostiene l'idea di un disarmo simultaneo e progressivo di tutti i paesi. L'Assemblea accoglie con scetticismo la dichiarazione.

Prende allora la parola Mendes France che illustra il suo ordine del giorno, il quale propone il rinvio puro e semplice di tutta la discussione della C.E.D. al 26 gennaio. Ma l'Assemblea è stanca. Il Presidente chiede che si passi allo scrutinio per decidere a quale ordine del giorno si debba accordare la priorità. Uno alla volta cadono i numerosi ordini del giorno. Rimane in piedi solo quello socialista ed è su questo che si vota. Il Governo si astiene. L'Assemblea con 358 voti contro 268 rigetta la mozione socialista.

Sono le sei del mattino. Le prime pigre luci dell'alba illuminano le strade. L'Assemblea, dopo una notte confusa e tormentata, decide di sciogliere la seduta e di riunirsi alle 15.

Quando i deputati si ritrovano nell'aula molti hanno gli occhi cerchiati dalla stanchezza e da un sonno poco soddisfatto. Un po' di nervosismo serpeggia. Alla richiesta di una altra sospensione per permettere al Governo di riunirsi nuovamente in consiglio si mormora e si protesta. Il Sottosegretario Maurice Schuman riduce la richiesta a soli 20 minuti, ma sbaglia di un'ora perchè sono le tre e quaranta e lui dice: «Fra venti minuti, alle cinque, ci riuniremo». I deputati ridono. Ma ormai è detto alle cinque ed è alle cinque che il presidente aprendo la seduta annuncia che sono stati presentati altri due ordini del giorno, il numero 16 da parte di un indipendente ed il 17 da un socialista. E' ora la volta di Laniel. Gli sguardi sono puntati su di lui. Egli sale alla tribuna, e fra il silenzio generale, dichiara che il Governo sceglie l'ordine del giorno numero 16 e su di esso pone la questione di fiducia. La mozione, richiamandosi alla dichiarazione di investitura del Presidente del Consiglio, approvata a larghissima maggioranza, chiede che sia assicurata la continuità della politica di costruzione dell'Europa unita, appoggiando la dichiarazione governativa e respingendo ogni aggiunta.

Su tale ordine del giorno venerdì mattina l'Assemblea sarà chiamata a pronunciarsi. Nell'attesa il Ministro Bidault ha dovuto rinunciare a recarsi all'Aja. In sua vece è partito Parodi. La situazione per quanto non la si giudichi preoccupante, rimane tuttavia confusa.

BONAVENTURA CALORO

PREOCCUPAZIONI AMERICANE PER LA SORTE DI LANIEL

SI TEME UN NUOVO RINVIO della conferenza alle Bermude

La situazione triestina oggetto di interventi degli Ambasciatori occidentali a Belgrado - Lippman sostiene la necessità di una permanenza delle truppe angloamericane nella Zona A fino alla soluzione completa del problema

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 25

La vigilia di quella grande festa nazionale nota sotto il nome di «Thanksgiving Day» ha messo il rallentatore su tutti gli affari americani salvo per il mondo diplomatico e parzialmente quello politico. Il primo è fortemente preoccupato di quello che succede a Parigi, dei pericoli che corre il Governo di Laniel e con esso uno dei pilastri della politica occidentale, la CED.

Per quanto vi sia ancora qualche filo di speranza che Laniel ed il suo Governo riescano ad ottenere un voto di fiducia, gli ambienti americani si chiedono cosa succederà, o non succederà, fra dieci giorni alle Bermude. Qualcuno da Parigi ha parlato persino della possibilità di un terzo rinvio di questa conferenza a tre, ma i circoli politici americani, per quanto rifiutino di fare previsioni sulla base di un «se», ritengono che, con Laniel o senza Laniel, la conferenza si terrà in ogni modo: [illegible] *questa volta insistere a fondo.*

Questa è la preoccupazione centrale degli ambienti del Dipartimento di Stato se non altro per l'imminenza della conferenza delle Bermude, conferenza che, non lo si dimentichi, è stata concordata su iniziativa e su insistenze di Churchill: non vi è dubbio che il vecchio premier britannico avrà un argomento dalla sua quando, incontrandosi privatamente con Eisenhower, gli dirà che è meglio lasciar da parte le illusioni e prendere la strada della realtà, la strada di un incontro personale con Malenkov.

Il problema di Trieste è sempre vivo ma, in questi giorni, localizzato negli sforzi che gli Ambasciatori occidentali hanno ricevuto ordine di compiere presso il Governo di Belgrado per indurlo ad accettare la convocazione della conferenza a cinque dopo l'inizio del trasferimento all'Italia dei poteri nella Zona A, inizio che si concreterebbe nel trasferimento dei poteri civili. I dispacci da Belgrado dicono che Tito si è adombrato perchè l'Italia mostrerebbe di aver accettato le proposte alleate e questa reazione belgradese dimostra che avevamo ragione nel sottolineare i vantaggi psicologici, senza nessuna rinuncia nella sostanza, della mossa fatta da Pella sabato scorso. Secondo le corrispondenze da Belgrado lo annuncio di Roma avrebbe «peggiorato la situazione» perchè ha parlato di accettazione delle «proposte» occidentali che non erano tali, ma semplicemente di «sondaggi». E' una distinzione quanto mai bizantina e che dà valore alle voci provenienti da Roma secondo cui la reazione jugoslava alle proposte, o sondaggi che dir si voglia, dimostra che il Governo di Belgrado non vuole una conferenza.

La nostra informazione di ieri secondo cui gli occidentali stanno cercando di ottenere almeno un mezzo «sì» da Belgrado proponendo il trasferimento dei poteri civili all'Italia solamente nella città di Trieste, non ha avuto ancora conferma ufficiale (il che non era da attendersi date le suscettibilità di Belgrado), ma allo stesso tempo trova credito presso tutte le fonti alle quali la abbiamo oggi controllata. A quanto pare tuttavia gli jugoslavi, ora, non vorrebbero sentirne parlare ed insisterebbero per avere una risposta dai tre occidentali su una proposta fatta da Belgrado, quella secondo cui le trattative dovrebbero iniziarsi con una riunione al livello degli esperti il cui compito sarebbe ristretto ad un esame delle concessioni che le due parti sarebbero disposte a fare, esame che non sarebbe impegnativo ma soltanto esplorativo e preparatorio per il lavoro da compiere poi ad una conferenza da tenersi al livello dei cinque Ministri degli Esteri.

Sull'argomento di Trieste lo «Herald Tribune» di domattina pubblicherà un articolo di Walter Lippman telegrafato da Roma nel quale il noto osservatore americano giunge alla conclusione che le truppe anglo-americane non possono e non devono lasciare la Zona A per parecchio tempo dopo la conclusione di trattative che portassero ad una frontiera concordata fra Italia e Jugoslavia.

Constatato che dopo la dichiarazione dell'8 ottobre i Governi di Londra e Washington hanno mancato di fermezza, tatto, lungimiranza e di abilità nel dare esecuzione alla stessa, Lippman scrive che «il ritiro militare fu annunciato prima che vi fossero risultati diplomatici tali da giustificarlo» e perciò ha dovuto essere sospeso.

Il citato commentatore continua dicendo essere evidentemente impossibile per tutti i cinque Governi direttamente o lateralmente interessati dire che le truppe anglo-americane devono restare, non all'infinito ma fin quando una soluzione pacifica non si sarà stabilizzata: il ritiro degli anglo-americani, in altre parole, dovrà avvenire alla fine, non all'inizio, del processo di sistemazione della nuova frontiera. Per Lippman il centro del problema non è dato dal tracciato del confine ma dal rendere lo stesso accettabile alle opinioni pubbliche dei due Paesi. Una soluzione diplomatica e le necessarie ratifiche sono possibili ma questo non sarebbe sufficiente. Finchè la guerra fredda fra Italia e Jugoslavia non sarà chiusa da un trattato di mutua difesa, italiani e jugoslavi si troverebbero gli uni di fronte agli altri su una «linea di tregua», mentre si deve credere che tanto il Governo di Roma che di Belgrado sarebbero contrari a manifestazioni di violenza lungo tale frontiera, bisogna tener conto che nè l'uno nè l'altro sono certissimi di controllare elementi «irrequieti e oscuri». Quest'ultimo aggettivo va inteso come riferito al Cominform attivo tanto in Italia quanto in Jugoslavia per mantenere viva la ostilità fra i due Paesi.

Naturalmente, dice sempre il citato autore, gli angloamericani se ne dovranno a un certo momento andare, ma saggezza richiede che tale partenza non avvenga finchè la nuova frontiera non sarà consolidata, finchè non sarà stato effettuato uno scambio di popolazioni, finchè non sarà risolta la scottante questione di cosa fare della Polizia civile di Trieste.

LEO REA

Auspicata la riduzione degli aiuti USA all'estero

Washington, 25

Il Direttore dell'amministrazione per le operazioni con l'estero Harold Stassen in un rapporto speciale inviato il 16 novembre a quattro commissioni del Congresso dichiara che nel prossimo anno finanziario del Governo, che si inizia il 1.o luglio prossimo, sarà possibile «ridurre in misura considerevole» gli aiuti militari americani all'Europa occidentale; in quanto agli aiuti economici, egli dice che, tranne talune eccezioni, essi potranno essere soppressi.

Stassen dichiara poi che le notizie provenienti dai diversi paesi dell'Europa occidentale sono uniformemente favorevoli e sottolinea i seguenti fattori: la produzione industriale nell'Europa occidentale è aumentata, rispetto all'anno scorso, del 7 per cento e vede ai primi posti la Germania, l'Italia, la Granbretagna e l'Olanda; i prezzi si sono mantenuti ragionevolmente stabili

---

DOPO LE DIMISSIONI DI GRUBER IN AUSTRIA

L'ex Cancelliere Figl nuovo Ministro degli Esteri

Vienna, 25

L'ex Cancelliere Figl, democristiano, è diventato Ministro degli Esteri d'Austria. Egli va al posto di Gruber che giorni or sono dopo otto anni di attività ha dovuto lasciare il Governo per lo scalpore sollevato dalla pubblicazione delle sue memorie. Il compito del nuovo Ministro non sarà facile. I sovietici hanno più volte aspramente criticato la sua politica quando era Capo del Governo, giudicandolo «unilaterale e poco conciliante».

Leopoldo Figl ha tra l'altro dichiarato, parlando stasera alla Radio di Vienna: «Non svolgerò altra politica che quella della libertà e dell'indipendenza dell'Austria, del benessere, della tranquillità e della sicurezza del popolo austriaco».

Si apprende intanto che i dirigenti della campagna austriaca per la convocazione di un plebiscito in Alto Adige affermano che la loro azione è «appena incominciata».

Dopo la manifestazione di ieri sera a Innsbruck, nella quale appunto è stato chiesto il plebiscito nel Tirolo del Sud, il Governatore del Tirolo austriaco Alois Grauss ha dichiarato ai giornalisti che intende portare la campagna per i «diritti del Tirolo meridionale» al più alto livello possibile. E' stato Grauss a dare inizio ieri alla campagna con un battagliero discorso. «Scopo del mio discorso non è stato solo di destare l'attenzione del Governo austriaco richiamandola sugli avvenimenti che hanno luogo in Tirolo — ha detto Grauss — ma anche di scuotere la coscienza del mondo dal letargo in cui si trova».

Grauss si è recato oggi a Vienna per la riunione del partito popolare che ha scelto Leopold Figl, ex Cancelliere austriaco, a nuovo Ministro degli Esteri. Grauss ha detto che richiamerà sul soggetto del Tirolo del Sud la «speciale attenzione» di Figl.

RIPROPOSTI A MOSCA nuovi contatti per l'Austria

New York, 25

Le tre Potenze occidentali hanno chiesto alla Russia di riprendere i negoziati di pace con l'Austria. Una nota in proposito è stata rimessa a Mosca dai rappresentanti anglo-franco-americani. Essa invita il Governo sovietico a trattare sia mediante le normali vie diplomatiche sia con una riunione di sostituti dei Ministri degli Esteri. La nota dice che i Governi occidentali daranno pronta e attenta considerazione a qualunque idea che i russi vorranno esporre in proposito, ma aggiunge che la sorte del trattato di pace con l'Austria, quasi pronto ormai da più di tre anni, dipende dall'atteggiamento sovietico.

Dopo la fitta trama di proposte e di speranze avutasi nella primavera e nell'estate scorsi circa un incontro per trattative ad alto livello fra il mondo occidentale e il mondo comunista — conferenza dei quattro Grandi con Malenkov, dei quattro Ministri degli Esteri con Molotov, regolamento di pace per la Corea e regolamento di pace per la Germania —, quest'ultimo e modesto contatto sulla questione austriaca resta l'ultimo spiraglio tenuto in vita proprio perchè la porta non si chiuda del tutto.

DOPO IL RIFIUTO JUGOSLAVO PER IL T. L.

L'AZIONE DIPLOMATICA per uscire dall'«impasse»

Gli occidentali sarebbero sul punto di fare un nuovo passo per ottenere anche il consenso di Belgrado alla conferenza a cinque

Roma, 25

L'ennesimo «no» di Tito alle proposte risolutive del problema giuliano non hanno preso alla sprovvista gli ambienti responsabili italiani che, pur non pronunciandosi ufficialmente, stante anche l'assenza di Pella dall'Italia, tuttavia fanno comprendere che il gioco jugoslavo è ormai da tempo noto e dato per scontato. Abbiamo avuto quindi conferma di quanto già da noi avvertito ieri sera come prima reazione alle notizie pervenute tramite la conferenza stampa di Popovic: siamo di fronte a dichiarazioni volutamente confusionarie che si riferiscono a fatti ormai superati e che hanno l'unico scopo di far credere che il rifiuto jugoslavo è obiettivamente giustificabile.

Il Ministero degli Esteri jugoslavo sembra voler ora accusare l'Italia di avere infranto l'impegno della riservatezza comunicando che accettava la conferenza a cinque che tendesse a risolvere l'intera questione. In secondo luogo a Belgrado si afferma che il Governo italiano ha voluto erroneamente interpretare la mossa diplomatica delle tre Potenze alleate del 13 novembre dando ad essa un carattere di proposta formale mentre si trattava solo di sondaggi.

E' evidente lo sforzo di voler far ricadere sull'Italia la responsabilità della ripulsa jugoslava, ma con sottigliezze del genere di quelle imbastite dalla propaganda jugoslava è difficile poter polemizzare. La verità storica e politica richiede non pertanto alcune precisazioni. Anzitutto il segreto. Le Potenze alleate avevano chiesto che fosse evitata qualsiasi dichiarazione o discorso che potesse turbare le trattative in corso sulla possibilità di risolvere a mezzo di una conferenza la questione di Trieste: ora è fuori discussione che l'annuncio di una adesione dell'Italia ad una conferenza a cinque non può essere considerata cosa che turbi l'opinione pubblica di alcun paese. Sarebbe come dire che l'annuncio della pace e della distensione è fatto per irritare anzichè per piacere.

In secondo luogo l'iniziativa diplomatica del 13 novembre; sia essa considerata come sondaggio o come proposta formale, era indubbiamente destinata a concludersi con una presa di posizione nei confronti della conferenza a cinque. L'Italia ha fatto conoscere la sua risposta. Che cosa ha spinto dunque la Jugoslavia a negare il suo consenso? Alcuni osservatori dicono — a parte l'ipotesi più naturale che la Jugoslavia non desideri effettivamente alcuna conferenza — che il Governo di Belgrado vorrebbe una conferenza a livello tecnico senza alcun ordine del giorno, senza preparazione, senza obiettivi o con lo unico obiettivo di esaminare la proposta alleata dell'8 ottobre, allo scopo di permettere a tutti i paesi partecipanti di salvare la faccia, in modo particolare di evitare qualsiasi ritrattazione da parte italiana o jugoslava.

Anche questa concezione fa parte di un gioco molto complicato benchè trasparente: attraverso le più funambolesche motivazioni si cerca semplicemente di andare ad una conferenza non impegnativa con la speranza di scombussolare le situazioni fino al punto da rendere impossibile qualsiasi cosa: unico vero obiettivo che la Jugoslavia persegue.

Fonti giornalistiche americane avvertono oggi che i tre paesi occidentali sarebbero sul punto di fare qualche nuovo passo dopo aver preso in attento esame le reazioni italiane e jugoslave all'iniziativa del 13 novembre. In che cosa consista il prossimo passo è difficile sapere: indubbiamente le tre potenze cercheranno nuovamente di precisare il carattere della futura conferenza in modo da ottenere l'adesione sia dell'Italia che della Jugoslavia. Secondo alcune informazioni in questa fase diplomatica che ormai si chiude sarebbe stata presa in considerazione l'idea di applicare parzialmente la dichiarazione dell'8 ottobre con l'immissione di funzionari italiani in quei settori da cui erano rimasti esclusi a seguito degli accordi di Londra con l'unica eccezione della polizia: si tratterebbe in sostanza dei settori delle telecomunicazioni e del porto. Ma non si hanno nè conferme nè smentite da parte italiana e questo fa ovviamente parte di quel riserbo che le parti si sono imposte: del resto neppure le fonti americane insistono troppo su questi dettagli e per parte italiana hanno maggior interesse le altre due condizioni obiettivamente valide: che la conferenza esamini tutta la questione del TL nel suo complesso e che la stessa conferenza termini con risultati positivi in un certo senso assicurati in partenza.

Armi e clandestini

Assurda replica della VUJA al GMA

La amministrazione militare jugoslava della Zona B ha rimesso ieri una nota al GMA a Trieste nella quale si afferma che «negli ultimi tempi si sono verificati diversi casi di entrata illegale nella zona jugoslava del Territorio Libero, attraverso Trieste, di persone provenienti dalla zona angloamericana e di elementi della Repubblica italiana».

«Gli organi di polizia — dice la nota — hanno fermato recentemente sedici persone penetrate illegalmente nella zona jugoslava, delle quali sei provenienti dall'Italia. Alcuni dei fermati erano in possesso di armi e di altro materiale compromettente». Con la sua nota la VUJA invita quindi il Governo militare alleato «a prendere le misure necessarie per impedire casi del genere».

Il passo dell'amministrazione militare jugoslava di Capodistria segue, a pochi giorni di distanza, un intervento del GMA presso le autorità della Zona B. In una nota del 20 novembre scorso il GMA aveva richiamato infatti l'attenzione della VUJA sulle risultanze di un processo svoltosi alla Corte militare alleata, a carico di sette attivisti jugoslavi residenti nella Zona B ed entrati clandestinamente nella Zona A.

Negli ambienti triestini viene rilevata l'assurdità delle affermazioni contenute nella «replica» jugoslava alla protesta delle autorità alleate, suffragata da incontrovertibili elementi di fatto per l'infiltrazione a Trieste di agitatori titini. Non si manca d'altra parte di sottolineare che con la situazione determinatasi nella Zona B, dopo l'8 ottobre, sarebbe comunque difficile a chiunque di penetrare clandestinamente in Istria essendo il confine fortificato e sorvegliato dalle truppe.

LE DISCUSSIONI DIPLOMATICHE PER IL T.L.

A Londra si registra un'atmosfera «più calma»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 25

Un atteggiamento di sia pure assai cauto ottimismo sembra essersi diffuso a Londra per quel che riguarda la possibilità di convocazione di una conferenza a cinque su Trieste.

L'atteggiamento prevalente in questi ambienti politici è però quello espresso ieri dal «Daily Telegraph» e oggi in termini assai simili dal «Manchester Guardian». Quest'ultimo ritiene che l'ostacolo alla accettazione jugoslava delle proposte occidentali sia l'intenzione alleata di iniziare, assieme alla conferenza, anche le operazioni di consegna dell'amministrazione della Zona A all'Italia. Il «Guardian» ritiene che non sarà facile superare queste difficoltà, ma affida le proprie speranze alla continuazione di negoziati segreti, e al fatto che le discussioni si stanno svolgendo ora in un'atmosfera che definisce «più calma e ragionevole».

Il pericolo, per il «Manchester Guardian», sta invece nelle indiscrezioni da qualsiasi parte vengano (sembra accusarne specialmente la Jugoslavia e l'America), che potrebbero pregiudicare le possibilità di accordo, e riprodurre un irrigidimento generale.

A. L.

Sempre inconciliabile la posizione di Belgrado

Belgrado, 25

«Noi abbiamo il diritto di segnalare ancora una volta che la Jugoslavia non accetterà mai di sottomettersi al diktat dell'8 ottobre, sotto qualsiasi forma venga presentato» — scrive oggi in un editoriale la «Borba».

Dopo aver affermato ancora una volta che, malgrado la sua preferenza per la soluzione di una internazionalizzazione di Trieste, la Jugoslavia consente a un ultimo sacrificio, e cioè a esaminare le possibilità di una spartizione equa del T.L., la «Borba» conclude: «Non tocca a Belgrado di parlare, come si afferma a Roma. Siamo noi che attendiamo una risposta alla nostra proposta».

CRONACA DELLA CITTA'

I FRUTTUOSI INCONTRI del Sindaco a Roma

Riassorbimento dei disoccupati e sollievo delle attività economiche - Un nuovo stabilimento a Zaule - Il complesso edilizio dell'I.N.A.I.L. - Altri contatti previsti per oggi

Nella giornata di ieri sono proseguiti a Roma gli incontri del nostro Sindaco con le autorità di Governo.

L'ing. Bartoli, dopo aver avuto un lungo colloquio con l'on. Giorgio Tupini, si è incontrato con l'on. Ferrari-Aggradi, Sottosegretario all'industria ed al commercio e segretario del C. I. R. L'illustre parlamentare ha assicurato l'ing. Bartoli che il piano di emergenza per il riassorbimento dei disoccupati e per il sollievo delle attività economiche, presentato dalle organizzazioni politiche ed economiche della città, è stato oggetto di serio esame e verrà attuato, con criterio di gradualità in rapporto alle urgenti necessità dei vari settori dell'economia triestina, tenuto conto soprattutto di un tempestivo e maggior impiego di lavoratori delle varie categorie.

In particolare l'on. Ferrari-Aggradi ha assicurato il Sindaco dell'imminente decisione, da parte di un importante gruppo industriale, di iniziare al più presto sull'area del nuovo porto industriale, la costruzione di un grande stabilimento. Il Sottosegretario Ferrari-Aggradi si sta interessando anche per altre importanti iniziative, ed in particolare per affidare commesse alle piccole industrie cittadine.

Il Sindaco, sempre nella giornata di ieri, ha fatto visita all'on. avv. Renato Morelli, presidente dell'I.N.A.I.L., per ringraziarlo personalmente per tutte le iniziative di carattere sociale che l'Istituto ha attuato ed ha in corso di realizzazione, segnatamente nel campo edilizio, nella nostra città. L'on. Morelli ha voluto assicurare l'ing. Bartoli che lo sviluppo del piano di costruzioni edili, postulato dal Comune, è stato approvato dal consiglio di amministrazione dell'Istituto, ed ha inoltre dato comunicazione che al già cospicuo volume di costruzioni attualmente in corso a Valmaura, farà seguito, con ogni sollecitudine, un nuovo importantissimo lotto di lavori di pubblica utilità. Si tratta di un complesso edilizio che l'I.N.A.I.L. si riserva di erigere a maggior decoro ed incremento edilizio della nostra città, secondo progetti di massima già pronti. Al cordiale colloquio era presente il direttore generale dell'Istituto, dott. Martini, il quale si porterà nei prossimi giorni a Trieste, per dare corso a tutte le pratiche tecniche inerenti alla importante iniziativa.

Altri importanti e fruttuosi incontri ha avuto il nostro Sindaco ieri, nel corso della sua missione a Roma. Quest'oggi l'ing. Bartoli si incontrerà con il Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale e con gli onorevoli Bubbio ed Andreotti, Sottosegretari alla presidenza del Consiglio dei Ministri.

Lettere di poliziotti

Numerosi poliziotti continuano a scriverci lettere su lettere, tutte di uno stesso tenore: orrore per quanto accaduto in quelle due tragiche giornate del 5 e del 6 novembre; desiderio di scindere le responsabilità; ansia di far sapere alla cittadinanza che la P. C., a parte certi rinnegati, è costituita essenzialmente da italiani. Abbiamo già lungamente trattato l'argomento, e tutte le verità ormai si conoscono; perciò non riteniamo di riprodurre altre lettere. Faremo eccezione per questa, scrittaci da un gruppo di agenti e debitamente firmata.

«Esuli dell'Istria martoriata — essi ci scrivono — entrammo a far parte della P. C. in quanto costretti ad assicurare un tozzo di pane alle nostre famiglie. Mentre dichiariamo di avere adempiuto sempre e scrupolosamente il nostro dovere di agenti della P. C., sentiamo il bisogno e il dovere di manifestare apertamente i nostri sentimenti di italianità e di inconcussa fedeltà all'ideale della patria amata, al quale non siamo mai venuti meno, nè mai vi verremo. Ci ribelliamo al pensiero di quanto alcuni nostri compagni, comandati da irresponsabili, hanno compiuto in quei giorni; tutto poteva e doveva essere evitato. Ma non si può nè si deve attribuire al complesso degli agenti, nella maggior parte buoni italiani, ciò che hanno fatto alcuni elementi antitaliani. Mentre riaffermiamo alle famiglie delle vittime i sentimenti della nostra fraterna solidarietà, desideriamo che l'opinione pubblica conosca la verità della nostra situazione. I firmatari sono pronti ad esporre e manifestare quanto contenuto nella lettera a qualsiasi autorità italiana».

Infine un'altra lettera, trasmessaci questa dal signor Pietro Gavazzi, ma solo per conoscenza, in quanto inviata al direttore del quotidiano di Roma «Secolo d'Italia». In tale lettera il Gavazzi fermamente dichiara che suo figlio Nello, caporale della P. C., benchè si trovasse il giorno 6 novembre di servizio alla Prefettura, non fece assolutamente uso della rivoltella, per nessun motivo. Il Nello Gavazzi era stato compreso in un elenco pubblicato da quel giornale e riguardante gli agenti che dalla Prefettura avrebbero sparato contro i dimostranti. Il Gavazzi inoltre afferma i sentimenti italiani dell'intera famiglia.

Problemi all'esame del P.S.V.G.

Si è riunita iersera in seduta straordinaria a Commissione enti locali del P. S. V. G. per un esame approfondito della situazione economica e amministrativa locale. La Commissione si è soffermata su alcuni dei più importanti problemi, fra cui quello della disoccupazione, degli alloggi e del risollevamento economico della città. In particolare la Commissione ha preso atto con giustificata soddisfazione della concessione di un sussidio straordinario ai disoccupati e della decisione dell'I.N.P.S. di costruire un lotto di alloggi a Trieste. La Commissione ha deciso di raccogliere in un opuscolo i risultati dei propri studi sui maggiori problemi sociali ed economici locali e di inviare il proprio presidente Giordano Mislei e il segretario del Partito a Roma per una serie di contatti con le autorità di Governo.

Nessun rilascio di "politici,,

ALTRI 61 ISTRIANI GIUNTI IERI CON LE MASSERIZIE DALLA ZONA B

Nella giornata di ieri non è stato rilasciato nessuno dei «politici» ancora detenuti al Coroneo. Perdura così l'ansiosa attesa di numerose famiglie. Il giovane Glauco Stolfa, uno dei 27 cittadini ricercati dalla polizia per essere «i[illegible]», si è presentato ieri spontaneamente ad un comando di polizia, dove è stato trattenuto.

Dalla Zona B, altri sessantuno istriani sono riparati ieri a Trieste, portando seco anche le masserizie.

Solidarietà con Trieste

Al presidente del Collegio ragionieri di Trieste sono pervenuti i seguenti messaggi:

«Consiglio Federazione nazionale Collegi ragionieri [illegible] rievoca [illegible] ni per l'Italia».

«Ragionieri genovesi uniti occasione inaugurazione corso praticanti, presenti autorità giudiziarie e presidente Federazione elevano pensiero affettuoso colleghi triestini particolarmente cari presente momento storico».

Nella ricorrenza del «Thanksgiving Day», la Associazione Columbus invita i soci a celebrare nella preghiera la Giornata del ringraziamento.

L'IMPIEGO DEI LAVORATORI LICENZIATI DAGLI ALLEATI

Nessun danno agli imprenditori dall'aumentata attività della Selad

La riunione con i rappresentanti sindacali

Presso la Camera del lavoro si sono riuniti ieri pomeriggio i rappresentanti della C.d.L. e dei Sindacati Unici, assieme a una delegazione di disoccupati [illegible] ... è attualmente allo studio delle autorità, è stata ovunque accolta con soddisfazione, quale opportuno provvedimento atto a lenire il disagio delle famiglie indigenti nel periodo invernale.

Qualche preoccupazione, specie tra gli imprenditori edili, hanno suscitato invece i finanziamenti straordinari che sono stati disposti a favore della SELAD per la occupazione presso quell'ente di un maggior numero di disoccupati. [illegible] ... approvazione e all'appalto dei lavori per i quali vi è immediata disponibilità di finanziamenti.

Dopo l'8 ottobre è stato dato infatti pieno corso all'esecuzione delle opere pubbliche di pertinenza ai vari enti, per un valore globale che supera il miliardo di lire, e con una gamma di lavori, grandi e piccoli, che interessa tutte le categorie di appaltatori, e non soltanto gli imprenditori edili. E' stato inoltre sottolineato il fatto che per la nuova attività della SELAD sarà provveduto con finanziamenti straordinari, senza nulla distogliere dai normali bilanci degli enti pubblici, di modo che per tutte le opere preventivate in tali bilanci avrà regolare attuazione l'appalto dei lavori tra le imprese private.

Per quanto concerne infine lo impiego della SELAD, si conta di utilizzare il maggior numero di lavoratori ora assunti o in via di assunzione per l'esecuzione di opere di speciale natura, quale potrebbe essere la costruzione dei tronchi mancanti della strada di circonvallazione. Un lavoro del genere, se assunto da imprese private, avrebbe impegnato non tanto la manodopera, quanto dei poderosi macchinari. La SELAD invece non farà ricorso alle macchine, e impiegherà i lavoratori da essa assistiti.

In gravi condizioni per eccessiva dose di laudano

Alle 8.45 di ieri è stato accolto con prognosi riservata, all'Ospedale, il cuoco Francesco Strassner, di 63 anni, abitante in via Cavazzeni 3. L'uomo, che non era in grado di parlare, versava in grave stato soporoso, probabile conseguenza dell'ingestione d'una certa quantità di laudano. Lo Strassener, che abita assieme alla sorella Angela Valeria, era stato trovato da questa, nello stato sopra descritto, poco dopo le 8. Non è stato ancora accertato come si siano svolti i fatti: risulta comunque, da una dichiarazione resa dalla Strassner al funzionario di Polizia del nosocomio, che il fratello di lei prende da tempo, con ricetta medica, 50 gocce del preparato al giorno. E' quindi possibile che lo Strassner abbia involontariamente sbagliato la dose, se non l'ha aumentata di propria iniziativa

Si cerca un impermeabile perduto da un ferito del 5 novembre

Lo studente Enrico Schönfeld, di quindici anni, allievo del Ginnasio «Dante Alighieri», nel corso della tragica sparatoria davanti alla chiesa di S. Antonio, rimase ferito da un colpo d'arma da fuoco. Il povero giovane perdette in quell'occasione l'impermeabile. La famiglia, desiderosa di rintracciare l'indumento, invita il rinvenitore a riportarlo in viale Miramare 15, e confida che il suo appello sarà raccolto.

Postosi in fila, ieri a mezzogiorno, con altri disoccupati all'esterno della mensa comunale di via Gambini, il trentatreenne Giuseppe Sartori, abitante in viale Campi Elisi 9, non si è accorto che una rapace mano si infilava nella tasca del suo cappotto e lo alleggeriva di 6200. Non gli è rimasto che denunciare il furto al distretto di Polizia di via Caprin.

Due incendi di camino, che sono stati sedati in pochi minuti dai vigili del fuoco si sono verificati a causa del forte vento: il primo, alle ore 16.45, nello stabile n. 208 di San Bartolomeo; il secondo, alle 20.50, nel quartiere della famiglia Bergò, in Largo Barriera vecchia 14, terzo piano. A S. Bartolomeo è intervenuta una squadra del distaccamento di Muggia.

La spranga di ferro gli cadde sul piede

Alle 13 di ieri, mentre rimuoveva delle ringhiere di ferro battuto nell'autoparco comunale di viale Miramare, il bracciante Vito Rotuno, di 40 anni, abitante al n. 23 di via della Guardia, è rimasto gravemente ferito da una delle pesanti spranghe che, scivolatagli di mano, gli si è abbattuta sopra il piede sinistro. Soccorso dalla CRI, l'infortunato è stato trasportato all'Ospedale dove i sanitari, riscontratagli la sospetta frattura del malleolo esterno e impotenza funzionale dell'arto, lo hanno fatto ricoverare con prognosi di 10-30 giorni salvo complicazioni nel reparto ortopedico.

Un apolide proveniente dalla vicina Federativa è giunto ieri co' treno alla stazione di Poggioreale Campagna. Dichiaratosi profugo politico, è stato avviato al campo di Villa Opicina.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Soggiorni sciatori per Natale e Capodanno a Corvara e San Vito (Cortina). Iscrizioni e prenotazioni seralmente in sede, via Milano 2, dalle ore 19.30 alle 21. Tel. 5240.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Sono aperte le iscrizioni per i soggiorni a turni settimanali continuati a Ortisei, Val Gardena, e alle gite di Natale e Capodanno a San Candido, Dobbiaco, Misurina e Cortina d'Ampezzo. Informazioni dettagliate in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telef. 93-329.

Investito da un'auto

Il trentunenne Silvano Oretti, abitante al n. 13 di piazzale Gia-rizzole, mentre attraversava, alle 18.15 di ieri, la via Milano nei pressi dell'incrocio con la via Roma, è stato investito da un'autovettura Lancia guidata dal proprietario, Guido De Chiurco, di 39 anni, domiciliato in via Pascoli 39. L'Oretti ha riportato la frattura dislocata del gomito destro e una contusione alla fronte. Sopraggiunta la CRI, l'investito è stato accompagnato all'Ospedale, e qui accolto con prognosi di 35 giorni. Sul posto dell'incidente è intervenuta la Sezione traffico della Polizia per i debiti rilievi.

Alle ore 8 di ieri il fattorino Ferruccio Vascon, di 19 anni, abitante al n. 39 di via Rossetti, scendeva in bicicletta la via Settefontane; all'incrocio della via Raffineria, il giovane non riuscì va a schivare una passante che stava attraversando la strada. Sia il Vascon che la donna ruzzolavano a terra, ma mentre quest'ultima si rialzava e si allontanava senza dir verbo, il ciclista rimaneva dolorante sul terreno. Intervenuta la CRI, il Vascon è stato trasportato all'Ospedale maggiore, dove i sanitari gli hanno riscontrato una contusione alla spalla destra ed escoriazioni al gomito. E' stato accolto nel reparto osservazione con prognosi di 4-6 giorni salvo complicazioni.

Un dito mozzato

Alle 8 di ieri mattina, con una vettura privata, è giunto all'astanteria dell'Ospedale l'autista Firminio Kobec, di 33 anni, abitante al n. 18 di via Palladio, il quale presentava l'asportazione traumatica dell'ultima falange del mignolo destro e ferite lacero-contuse al medio e all'anulare della stessa mano, con scollamento delle unghie. Il Kobec, che dominava a fatica l'intenso dolore, ha riferito che, mentre lavorava nell'officina del proprio garage sito nel porto industriale di Zau-[illegible]

UNA MANIFESTAZIONE DI ALTA CULTURA

PITTORI E CRITICI D'ITALIA nella sede dell'Università degli studi

Un'originale iniziativa che avrà vasta risonanza - L'inaugurazione al 5 dicembre con una prolusione di Lionello Venturi

Con una prolusione di Lionello Venturi, il prossimo 5 dicembre si inaugurerà nella sede dell'Università degli studi l'Esposizione nazionale e il Corso di critica della pittura italiana contemporanea. Si tratta — come ha sottolineato il Magnifico Rettore prof. Rodolfo Ambrosino nel corso di una conferenza stampa — di una manifestazione di alta cultura promossa dall'Università in collaborazione con la Sovrintendenza ai monumenti, e che costituisce qualche cosa di nuovo nel campo della critica artistica. Succede, in realtà, che raramente l'Università si occupi di arte contemporanea. Ma l'iniziativa del Magnifico Rettore non deve meravigliare, quando si tenga presente che essa soddisfa un'aspirazione molto sentita: che cioè l'Università prenda viva parte alle manifestazioni di cultura della città e ne divenga anzi effettivamente il centro motore.

L'Esposizione allestita nella sede dell'Università è indubbiamente molto importante per il carattere rappresentativo che si è saputo darle. Saranno presenti 76 opere, ciascuna di autore diverso, e la partecipazione di ogni singolo artista è stata sollecitata con inviti diretti, diramati con criteri di assoluta obiettività, a seconda dell'indirizzo artistico che ciascuno di essi rappresenta. Concorrono così alla Mostra tutti o quasi i pittori italiani di chiara fama, mentre per gli artisti concittadini si è dovuto ricorrere necessariamente ad una selezione dire-[illegible] Alberti, Ugo Carà, Arnoldo Ciarrocchi, Francesco Coccia, Pericle Fazzini, Mino Maccari, Tranquillo Marangoni, Marcello Mascherini, Giuseppe Viviani.

Ma la novità di questa manifestazione sta soprattutto nel Corso di critica, che si svolgerà mediante conferenze, le quali avranno per oggetto l'illustrazione critica delle varie opere esposte, saranno svolte da eminenti cultori d'arte e corredate da opportune proiezioni di opere artistiche del passato, con la finalità di facilitare la comprensione dei movimenti artistici contemporanei. Non è quindi che l'Università voglia, con questa esposizione, esaltare l'arte figurativa contemporanea: al contrario, semmai, essa intende analizzare nella maniera più spassionata e concreta quelli che sono gli effettivi valori di quest'arte. A questo scopo sono stati invitati ai dibattiti e alle conferenze triestine alcuni fra i più quotati critici italiani. Essi sono: Umbro Apollonio, Carlo Argan, Costantino Baroni, Fortunato Bellonci, Marziano Bernardi, Leonardo Borgese, Cesare Brandi, Anna Maria Brisio, Alma Bucarelli, Paolo D'Ancona, Giuseppe Fiocco, Roberto Longhi, Giuseppe Marchiori, Rodolfo Pallucchini, Carlo Ludovico Ragghianti, Lionello Venturi e Fernanda Witgens.

Sono in palio per la pittura due premi indivisibili di 500 mila lire l'uno e di 300 mila lire l'altro, e un ulteriore premio di 300 mila lire sarà assegnato per intero o diviso fra gli espositori dei disegni. Infine, un premio indivisibile di 200 mila lire sarà riservato ai soli espositori della nostra regione. Le opere premiate, con il conferimento del premio stesso, si intenderanno acquistate dall'Università di Trieste e destinate all'arredamento degli edifici universitari. Questi acquisti da parte dell'Università serviranno a completare l'estetica della sua sede, bellissima ma forse un po' fredda, e costituiranno in un certo senso la premessa per la creazione di una galleria permanente d'arte contemporanea presso l'Università stessa.

Fra le molte novità di questa manifestazione di così alto valore culturale, vi è quella della giuria, che è composta da tre membri di diritto (il Magnifico Rettore, il docente di storia dell'arte dell'Università triestina prof. Gian Luigi Coletti, il Sovrintendente ai monumenti arch. Benedetto Civiletti) e da quattro altri membri, eletti attraverso votazione per scheda dagli stessi espositori. Questi ultimi sono: Umbro Apollonio, Carlo Argan, Giuseppe Marchiori e Rodolfo Pallucchini. Il premio speciale per il pittore giuliano sarà assegnato dai concorrenti delle altre regioni attraverso un referendum. Altra importante novità è quella dell'«inchiesta sul gusto», che verrà eseguita con il sistema statistico della «Doxa» fra gli studenti universitari.

L'allestimento della Mostra, curato dall'arch. Civiletti, è degno dell'importanza della manifestazione. Mentre l'Esposizione, che potrà essere visitata da tutta la cittadinanza, rimarrà aperta non più di un mese, il Corso di critica durerà più a lungo, distribuito lungo tutto l'anno accademico. Ma della manifestazione — che costituisce in un periodo tanto agitato per la nostra città, una prova di serenità e di fiducia — avremo ancora modo di occuparci diffusamente.

I contratti per gli spedizionieri e per gli operai di autolinee

All'Ufficio del lavoro sono state concluse ieri sera le trattative per il rinnovo del contratto salariale degli impiegati dipendenti da case di spedizione e da agenzie marittime. L'accordo, raggiunto dopo settimane di discussioni, estende a Trieste la regolamentazione vigente in sede nazionale. Presso l'Associazione industriali è stato inoltre definito il contratto di lavoro per gli operai dipendenti di ditte esercenti autolinee in concessione.

Le trovate dei monelli

I ragazzi sentono già la festa di S. Nicolò, e numerose segnalazioni ci pervengono di lanci di petardi, per i quali i monelli quest'anno usano anche la fionda. Pericolosi frombolieri sono stati segnalati ad esempio a San Sabba, dove si lamenta non soltanto il fastidio dei petardi, ma si sono avute anche parecchie lastre infrante; inoltre un passante, ferito abbastanza seriamente con un sasso, è dovuto ricorrere al medico. Sarà opportuno che i vigili urbani provvedano sin da ora a vietare ogni uso di petardi e fionde, senza attendere la vigilia della fiera di S. Nicolò.

Nomine del G.M.A.

Con Ordine amministrativo n. 74, il dott. Girolamo Manzutto è stato nominato dal G.M.A. membro del Comitato di vigilanza per la Cassa di Risparmio dell'Istria, in sostituzione del rag. Oscar Rossi.

Il G.M.A. ha inoltre proceduto alla nomina dei componenti della sezione speciale per l'I.G.E., e di quella competente in materia di avocazione dei profitti di regime, che sono chiamate a far parte della Commissione di Zona per le imposte. Come disposto con l'Ordine amministrativo n. 75 la sezione speciale per l'I.G.E. è così composta; vicepresidente: Falchi dott. Ruggero; membri effettivi: Broi dott. Giuseppe, Basso dott. Luigi, Camber avv. Riccardo, Chierego Marcello, Eppinger Giorgio, Gnezda dott. Antonio, Pepeu dott. Francesco, Scomersi dott. Giovanni; membri supplenti: Camerini Romeo, Castellan rag. Luigi, Longo dott Piero, Zucculin dott. Roberto.

La sezione per i profitti di regime, nominata con l'Ordine n. 76, è presieduta dal dott. Nicolò Nardi; membri effettivi: Lauri avv. Ferruccio, Pinzani dott. ing. Vittorio, Versace dott. Antonino. Zerboni dott. Gioacchino; membri supplenti: Castellan rag. Luigi, Isler dott. Rodolfo, Marino dott. Annibale, Palese avv. Raoul.

INCURSIONE LADRESCA IN UN'ABITAZIONE

Ripulito accuratamente il cofanetto dei preziosi

Giornata, lucrosa per i ladri quella di ieri [illegible]

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

ASTERISCHI

ESPOSIZIONE AL MONTE PEGNI

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la prima, la seconda e la terza classe elementare: «Chi cerca trova» — concorso a premi (prima trasmissione) — L'angolo della musica; 11.30: Musica operistica; 12.15: Orchestra Angelini; 13.15: Chi sono i «Cadetti della Scala»; 13.25: Fantasia musicale; 14: Pianisti jazz: Cy Walter; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Melodie dagli Studi di Londra; 18.20: Canzoni e melodie; 19.5: Musica d'America; 19.35: Due lettere londinesi — di Giorgio Altarass; 20.20: Fantasia in bianco e nero; 20.35: Vedette di Parigi; 21: «Tre quarti di luna», tre atti di Luigi Squarzina; indi: Armonie in ombra; 23.30: Dal «Pozzo di Beatrice» di Firenze: complesso Danil's Boys — presenta Nunzio Filogamo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Piedigrotta 1953; 17.30: Musiche d'America; 18.45: Pomeriggio musicale; 19.30: Domani; settimanale per i giovani; 20: Musica leggera; 21: Il convegno dei cinque; 21.45: Canzoni; 22.15: Ricordo di Renato Cialente; 22.45: Clavicembalista Frank Pelleg.

SECONDO PROGRAMMA

13: Varietà musicale da Parigi; 14: Ritmi dell'America latina; 14.30: Rassegna degli spettacoli; 15: Rapsodia; 16: Orchestra Fragna; 16.30: Arlecchino, teatro e scacchi di R. Craveri; 17.45: Tenore Giuseppe Campora; 18: Programma per i giovani; 19: Orchestra Cergoli; 20: Radiosera; 20.30: Quartetto Cetra; 21: Artemisio, bidello al ginnasio, rivista con Rascel; 21.45: Attualità cinematografiche; 22.15: Il mio amico commissario; episodi polizieschi di E. D'Errico.

VIAGGI E TRASPORTI

SPETTACOLI

STASERA AL VERDI

"L'osteria portoghese,, e "Il maestro di musica,,

Questa sera, con inizio alle ore 20.30, in turno d'abbonamento «A» per la platea e i palchi e «C» per le gallerie e loggione, avrà luogo la prima rappresentazione de «I cadetti della Scala» nella esecuzione de «L'osteria portoghese» di Cherubini, e de «Il maestro di musica» di Pergolesi. La prima opera avrà per interpreti Paolo Montarsolo, Paolo Pedani, Isidoro Antoniolli, Enzo Sordello, Ivo Vinco, Ilva Ligabue, Luisa Villa; direttore il maestro Enrico Piazza, regia di Sandro Bolchi, mentre interpreti principali de «Il maestro di musica» saranno Mario Spina, Paolo Montarsolo, Ilva Ligabue. Direttore il maestro Ennio Gerelli, regia di Sandro Bolchi. S'inizia stamane alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per i posti di galleria e loggione liberi da abbonamento.

La fiaba-rivista "Pinocchio,, domenica al Rossetti

Per iniziativa dell'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia, il complesso giovanile della Lega Nazionale darà domenica al Politeama Rossetti, con inizio alle ore 10, la fiaba-rivista in due tempi e sei quadri di Narciso Cappelli, «Pinocchio». Prendono parte allo spettacolo, che si preannunzia divertentissimo e destinato a interessare piccoli e grandi, una sessantina di esecutori. Dirigerà l'orchestra il m.o Luciano Milossi; presentatore il signor Angelo Biasini; regia di N. Cappelli. Prenotazione e vendita biglietti alla biglietteria centrale di Galleria Protti.

L'Orchestra di Stoccarda alla Società dei Concerti

Lunedì prossimo alla Società dei Concerti suonerà l'Orchestra da camera di Stoccarda, diretta dal maestro Karl Münchinger. Il programma comprende il Concerto grosso in si min. di Haendel, Ricercare a sei voci dalla «Offerta musicale» ed il Concerto brandenburghese N. 3 di Bach, Passacaille di Martin e la sonata per due violini, violoncello e contrabasso di Rossini.

Una conferenza-concerto sulla musica barocca

Una manifestazione musicale di spiccato rilievo culturale e di singolare attrattiva è promossa per domani sera dal Circolo della Cultura e delle Arti. Si tratterà di una interessante conferenza-concerto, sul tema «La musica dell'età barocca in Italia», con l'intervento di due illustri esponenti nel campo musicale: il maestro Confalonieri ed il soprano Carolina Segrera.

Giulio Confalonieri, musicologo e critico insigne, autore di opere fondamentali per la musicologia, è ben noto al pubblico triestino che ha avuto occasione di applaudirlo più volte. Il soprano signora Carolina Segrera, d'origine spagnola e nativa di Cuba, ma italiana per scuola e formazione, ha al suo attivo successi cospicui colti in Italia (Scala di Milano, Festival veneziano ecc.) e all'estero, Francia, Inghilterra, Svizzera, Olanda, Stati Uniti d'America.

Durante la conferenza-concerto saranno eseguiti brani e canzoni di Caccini, Monteverdi, Stradella, Mancia, Ziani, Pasquini, Torelli, Scarlatti, Literes. La serata, che avrà inizio alle ore 21 nella sala di via S. Carlo 2, è riservata ai soci del C.C.A.; un limitato numero d'inviti sarà messo a disposizione dei non soci.

Letture di teatro all'Università Popolare

Sabato con inizio alle ore 20.30, avrà luogo nella sala d'arte Rossoni (Contrada del Corso 9) una serata di letture teatrali, promossa dall'Università popolare. In tale occasione il teatro da camera dell'U. P., diretto da Giorgio Paulat, presenterà i seguenti lavori: Giacomo Leopardi: «Dialogo della Moda e della Morte»; Anton Cecov: «Una domanda di matrimonio»; F. Garcia Lorca: «Amore di Don Perlinplin con Belisa, nel suo giardin». Gli interpreti saranno: Norma Rosa Baldo, Clara Colosimo, Lidia Braico, Nerina Malutta, Danilo De Paoli, Tullio Zanier, Sandro Pellegrini, Mario Cotta, Claudio Mecozzi, Cesare Pellegrini, Giuseppe Rossi.

Il teatro da camera dell'Università popolare, sorto per la volontà e la passione di un gruppo di promettenti attori guidati da Giorgio Paulat, si propone di far conoscere al pubblico, durante il corrente anno teatrale, gli atti unici oggi poco rappresentati sui palcoscenici dei nostri teatri di prosa. Esso si propone anche di divulgare alcune opere letterarie, riportate in chiave teatrale, di veri autori nostri e stranieri, antichi e moderni. L'ingresso alla sala è libero.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione lirica. Oggi alle 20.30: I cadetti della Scala ne: «L'osteria portoghese», di Cherubini, e «Il maestro di musica» di Pergolesi. Abbonamento turni A e C.

VITTORIO VENETO. 20.45: Comp. E. Duse presenta: «Vita felice», 3 atti di S. Taylor, diretti da E. Artico.

ROSSETTI. 15.30: Robert Taylor, Eleanor Parker nel capolavoro Metro: «Il prezzo del dovere». Ult. 22. Ambiente riscaldato.

NAZIONALE. 15.45: «La follia di Roberta Donge» con Danielle Darrieux e Jean Gabin. Ult. 22. Vietato ai minori di 16 anni.

EXCELSIOR. 16: Fernandel in «Topaze», dalla celebre commedia di M. Pagnol, con Hélène Pedrière, Marcel Vallée. Ult. 22.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): La Warner Bros presenta il più sensazionale film del secolo: «Il risveglio del dinosauro». Scienza e fantasia hanno creato il più impressionante film spettacolare. Segue Incom numero 1019.

ARCOBALENO. 16: «Titanic» con Barbara Stanwyck e Clifton Webb. Regia Jean Negulesco. Segue Settimana Incom. Ultimo giorno.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Medianoche», con Arturo de Cordova e Marga Lopez. Precede Incom. Locale riscaldato.

AUDITORIUM (via Giustiniano - piazza Oberdan). 16.30: «Aida», in Ferraniacolor con Sophia Loren, Lois Maxwell. Cantano R. Tebaldi, E. Stignani, G. Campora, G. Bechi. Una colossale produzione Oscar-film. Ult. 22.

GRATTACIELO. 16: Walter Chiari e Antonella Lualdi, la coppia ideale del cinema italiano nel film Celad-Columbia: «Gli uomini che mascalzoni».

ALABARDA. 15.30: «Il cavaliere della valle solitaria», ardito ed emozionante technicolor con Alan Ladd, Jean Arthur e Van Heflin, (Paramount). Ultimo giorno.

ARISTON. 16: «Al Jolson». In una magia di colori e di indimenticabili canzoni, si snoda il più grande racconto musicale d'America. Stupendo technicolor con Larry Parks e Evelyn Keyes.

ARMONIA. 15: «Il ladro di Venezia», grandioso Fox, M. Montez, P. Christian, M. Serato. Nuovo varietà Carilli-Gessaga.

GARIBALDI. 15: «Prigionieri della città deserta», con S. McNally, A. Smith. Il film che dà il brivido.

AURORA. 15.30: «Salvate il re», con Anthony Dexter (il sosia di R. Valentino), J. Lawrance e A. Quinn. Technicolor Columbia. Ancora oggi a grande richiesta.

IDEALE. 16: Il dramma di una donna tra l'odio e l'amore: «La nemica» di D. Niccodemi, con E. Cegani e F. Latimore.

IMPERO. 16: «L'età dell'amore», con M. Vlady, P. M. Beck, A. Fabrizi e F. Gravey. Ancora oggi a grande richiesta.

ITALIA 16: «La sua romanza d'amore» (Ombra malefica), un film intenso, avvincente, affascinante, con Simone Signoret e Jean Marchat.

MARE. 16: «La setta dei tre K», con Ginger Rogers, Ronald Reagan, Doris Day. Violento e drammatico. Vietato ai minori di 16 anni.

MODERNO. 16: «Addio figlio mio», con Marco Vicario e Rossanna Podestà.

SAVONA. 15: «Il caporale Sam», un Paramount di irresistibile comicità con Dean Martin e Jerry Lewis.

VIALE. 16: «Il postiglione del Nevada», una bella e divertente avventura con Wallace Beery. I visione.

VIALE. Domenica mattinata ore 10 e 11.30: «Cenerentola», un technicolor di Walt Disney, L. 100.

VITTORIO VENETO. Oggi prosa. Da venerdì: «Il sole negli occhi», Gabriele Ferzetti, Irene Galter, Paolo Stoppa. Il film che ha ottenuto il massimo dei successi.

AZZURRO. 16: Il film che ha segnato i migliori incassi: «Don Camillo», con Fernandel, Gino Cervi. Per due giorni soltanto.

BELVEDERE. 16: «La storia di un detective», un emozionante giallo.

FERROVIARIO (San Vito). 16: «Il pescatore della Luisiana», un trionfo d'arte e d'amore in un romantico technicolor musicale con Mario Lanza e K. Grayson.

MARCONI. 15.30: «Scaramouche», colosso Metro in technicolor con S. Granger, E. Parker, J. Leigh.

MASSIMO. 16: «Fiamme sulla costa dei barbari», amore, corruzione, audacia, avventura, con John Wayne e Ann Dworah.

NOVO CINE. 16: «La marcia del dissonore», Peter Lawford, Richard Greene in una avvincente avventura Metro.

ODEON. 16: «Napoli milionaria», il capolavoro di Totò, con Eduardo De Filippo, Delia Scala. Domani: «Operazione Cicero», con James Mason.

RADIO. 16: «Bagliori ad Oriente», un film di intrighi e rivolte con Alan Ladd, Deborah Kerr, C. Boyer e Corinne Calvet. Ambiente riscaldato.

VENEZIA. 15.30: «Giungla d'asfalto» Sterling Hayden, Louis Calhern.

† **Uita Cusani**

non è più.

Ne dànno il triste annuncio il marito, le figlie, i figli, le nuore, i generi, i nipoti e i pronipoti.

I funerali avranno luogo domani 27 corr., alle ore 14.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il presente serve da partecipazione diretta.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Famiglie: CUSANI - DORSINI - FERULA - PEROSA - STEIN (assente) - KOLARIK

† Il 25 novembre è spirata serenamente

Maria Renzi
ved. MARZINI

Ne dànno il triste annuncio la figlia SANTINA, la sorella CLEMENTINA ed i nipoti tutti.

I funerali seguiranno domani 27 corr., alle ore 9.30, partendo dalla via Parini 17/I.

Trieste-Pedena, 26.XI.1953

† Dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, ha reso la Sua bell'anima a Dio il giorno 24 corr.

Carolina Carlini
nata GARBARI - di anni 68

La piangono il MARITO, i figli ORESTE, PIERO, FANNY e GIORGIO con la moglie, i nipotini, la sorella Suor CONCETTA (assente) e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 26 corr., alle ore 15, dalla via Galilei n. 5 in Muggia.

† All'alba del 25 novembre si è spenta improvvisamente

Margherita ved. Coglievina
nata MIGLIORINI

Addolorati ne dànno il triste annuncio le sorelle MARIA e VITTORIA con il marito rag. F. MARSIGLIO, il fratello GINO con la moglie IDA, il nipote FABIO con la moglie ELVI ed il nipotino SERGIO, nonchè i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi giovedì 26 corr., alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 24 corr. è mancata per sempre la nostra cara e indimenticabile

Amelia Giraldi Cavalcante

A tumulazione avvenuta ne dànno il doloroso annuncio i FAMILIARI tutti.

Per desiderio dell'Estinta la famiglia non prende il lutto.

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate alla memoria del nostro caro

Carlo Sardon

ringraziamo sentitamente tutte le gentili persone che in varia guisa hanno preso parte al nostro dolore.

Un grazie speciale vada all'Ufficio del Lavoro e all'Officina Elettrobordo dei CRDA Monfalcone.

Famiglie: SILVARI, CADELLI e signora EUFEMIA

Profondamente commosse per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Livio Bolletti

ringraziamo il Gruppo Triestino Speleologi, l'Associazione di A.C. Antoniano, l'U.S. Virtus, la Cooperativa «Aurora», i dipendenti dello Stabilimento G. Werk, i signori Verchi e tutte le gentili persone che vollero partecipare al nostro dolore.

Famiglie: PANICALI, GERMOGLI, TOMSICH

RINGRAZIAMENTO

Nel dolore per la perdita del loro caro

Guerrino Demarchi

i FAMILIARI ringraziano commossi tutti coloro che hanno partecipato al loro lutto.

Commossi per le onoranze rese al loro caro

Giuseppe Colja

i FAMILIARI ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Dichiarazione di morte presunta

Viene portato a pubblica conoscenza che il Tribunale Civile e Penale di Trieste con sentenza di data 17/8.53 C.294/49 Cron. 6472 ha dichiarato la morte presunta di **CARLO TRAVAN** fu Carlo e fu Sofia Hamel, nato a Gorizia il 12 gennaio 1896, morte che è stata determinata come avvenuta alla mezzanotte del 12-9-1943.

F.to: avv. dott. Giovanni Frausin

La croce al Trebbio

IN MEZZO alle lotte maggiori tra guelfi e ghibellini, sul finire della prima metà del Duecento, Firenze è sconvolta anche da lotte religiose contro gli eretici patarini.

Torbida età di discordie, come il ribollire di un terreno vulcanico, col puzzo di zolfo delle eresie e le improvvise esplosioni dei fanatismi. Quel periodo storico che reca in sè ancora il gusto acre della barbarie, ed agita i popoli in flussi e riflussi come relitti dopo la tempesta, e provoca accostamenti e incontri strani, turba il pensiero di noi moderni in maniera particolare. Ci turba perchè è sul limite tra il tempo selvaggio delle fusioni mostruose e barbariche, in cui la storia parla con balbettamenti e si vale di documenti vergati in lingue rozze e precarie, e il tempo in cui gli assestamenti hanno raggiunto un ritmo armonico e razionale. L'estrema confusione di quel tempo e la incertezza degli storici ci dànno di Firenze, come del resto di tutte le città medioevali, una immagine notturna e invernale, senza speranza di stelle e di chiare serenità mattutine. Immagini notturne, come se il mondo, allora, fosse stato immerso in una perpetua notte fosca di incendi. Questa è soltanto un'immagine soggettiva, s'intende; ma reale è l'atmosfera turbinosa delle lotte cittadine, in cui gli uomini politici, col loro cinico razionalismo, mescolano il sacro e il profano, giovandosi del fanatismo popolare contro i propri avversari.

Se quindi era vero che l'eresia della Pataria si diffondeva dall'Italia settentrionale, giù verso Roma attraverso le turrite città della Toscana, i capi di parte guelfa furono così abili da lasciar credere che di questa eresia fossero soprattutto malati i nobili ghibellini. Così che anche l'eresia divenne un'arma politica nella lotta tra il Papato e l'Impero, e i due termini, ghibellino e patarino, s'identificarono, contribuendo a confondere le idee dei contendenti antichi e degli storici moderni. Due colonne a Firenze, ed una ora giace nel cortile di una chiesa attendendo di essere drizzata di nuovo; due colonne che non potremo paragonare mai a quelle romane degli imperatori, nudi tronchi con in cima il fiore di pietra del capitello a due foglie romaniche, sorgono nei luoghi dove la lotta religiosa si accese più violenta, dove, forse, s'iniziò e si spense: al Trebbio e a Santa Felicita.

Il Trebbio, nel defluire e intrecciarsi di tre anguste strade fra i campi (ora quattro, ancora più anguste, tra le pareti di pietra e di calcina), fin dai tempi romani era stato un luogo di attrazione; un luogo che richiamava la popolazione eterogenea del «castrum» a scatenarsi nei Saturnali, a bearsi di atellane e di fescennini, e che i cristiani, appena usciti dalla clandestinità, riscattarono, a quanto sembra, innalzandovi una colonna che poi crollò. Di questo luogo è incerta perfino l'etimologia, perchè alcuni fanno derivare il nome da «trivium», altri, e cioè l'antidantista filologo monsignor Borghini, da «tribus» o Tribo, come nome proprio di località, perchè vi si tenevano i censimenti; altri — ma questa è leggenda — dalla «trebbiatura» che vi si fece nel Duecento di teste eretiche e cattoliche.

Frate Ruggeri Calcagni, priore di Santa Maria Novella, si incontrò nel 1244 con fra Pietro da Verona, un frate battagliero che doveva salire alla gloria degli altari col nome di San Pietro martire dopo che gli eretici lo uccisero a Barlassina otto anni più tardi. Allora lo mandava il Papa, per arginare a Firenze l'avanzata dei Manichei di Pataria, e, insieme al priore di Santa Maria Novella, creò nel popolo fiorentino quella «Società della Fede» o «dei Capitani di Santa Maria» che doveva costituire il nucleo dell'armata santa contro gli eretici. Un'armata esigua, forse, ma che raccolse poco dopo l'adesione di molti che, indifferenti nella religione, avevano però tutto l'interesse ad agitare le acque pei loro scopi antimperiali. E l'adesione di quelli, poi, che sempre nei torbidi affiorano dagl'infimi luoghi delle città, col loro grigio peso di violenza, per il solo gusto del sangue.

Fra Pietro da Verona aveva istituito una specie di quartier generale in Santa Maria Novella. Il giorno della santa battaglia capitanò le sue schiere impugnando una bandiera rossocrociata che si conserva ancora nel convento dei Domenicani. Ma gli altri impugnavano spade e pugnali, e forse anche bastoni, picche e tridenti. I patarini furono messi in fuga, e il loro percorso è segnato dalle due colonne di granito. In quel torbido episodio è incerta anche l'attribuzione della vittoria. Si sa che eretici e ghibellini — questi faziosamente confusi con quelli — furono difesi e protetti dalle soldatesche del podestà imperiale. Questo forse fu l'esito della lotta, e la storia adesso si sfrangia e perde i contorni di contro al grande sfondo delle lotte che chiamano in campo i contendenti giganteschi.

Restano le due colonne ad alimentare il dubbio degli storici. E quella del Trebbio, col pittoresco chioschetto ligneo che copre la croce di marmo, resta indelebilmente nella memoria di chi l'ha vista una volta. I fogliami del capitello, i simboli evangelici stilizzati secondo il gusto romanico, i bassorilievi della croce che sono, secondo l'opinione dei più, di scuola pisana trecentesca, fanno pensare che la colonna sia stata innalzata per celebrare piuttosto un anniversario, sopita negli animi la violenza delle contese, che non una vittoria.

Un secolo più tardi il Trebbio è di nuovo degna scenografia per la congiura contro Gualtieri di Brienne, duca d'Atena, ch'era provvisoriamente tiranno di Firenze. Scenario convenzionale, coi sicari nascosti nell'ombra delle viuzze. Ma chi si aspettasse lo scoppiare della tragedia rimarrebbe deluso. Il duca quella sera, forse avvertito dalle sue spie, non passò dal Trebbio e dette motivo a Stefano Ussi per la grande tavola della «Cacciata». Perchè di lì a pochi giorni i congiurati suscitarono quella famosa rivolta che doveva allontanare per sempre da Firenze Gualtieri di Brienne.

ANTONIO LUGLI

IL PRESIDENTE EINAUDI S'INTRATTIENE CON I PARLAMENTARI CHE HANNO RECENTEMENTE ULTIMATO L'INCHIESTA SULLE CONDIZIONI ECONOMICHE DEL POPOLO ITALIANO

Le collezioni di Faruk saranno vendute all'asta

Roma, 25

Tutte le collezioni d'arte già appartenenti all'ex Re d'Egitto Faruk saranno poste in vendita in un'asta che avrà inizio al Cairo il 12 febbraio prossimo: le vendite proseguiranno fino al 1.o aprile. Ne ha dato annuncio questo pomeriggio l'incaricato d'affari dell'Ambasciata d'Egitto a Roma, Osman Tawfik, durante una conferenza stampa.

I ricavati dalla vendita all'asta saranno attribuiti al Ministero egiziano del Bilancio, che destinerà le somme raccolte allo svoluppo della politica sociale del Governo. Le vendite avverranno nel palazzo di Koubah. Speciali facilitazioni sono state disposte dal Governo del Cairo, per agevolare l'afflusso di turisti.

Il valore-base complessivo degli oggetti in vendita si aggira sui venti miliardi di lire italiane. L'asta avrà inizio con la vendita delle preziose collezioni di francobolli egiziani e stranieri; seguirà l'asta delle raccolte di monete. Le raccolte dei milleduecento orologi, delle seimila tabacchiere, dei gioielli saranno poste all'asta nel mese di marzo. Seguirà la vendita di argenterie e di preziosi fermacarte in esemplari unici.

I vincitori del concorso per un monumento a Pinocchio

Pescia, 25

La giuria del concorso per il monumento-ricordo a Pinocchio ha proclamato vincitori del concorso nazionale i progetti presentati dallo scultore Emilio Grego, di Roma, e dallo scultore Venturino Venturi con gli architetti Renato Baldi e Lionello De Luigi, di Firenze. I due progetti saranno realizzati in collaborazione, in un unico complesso monumentale che sorgerà a Collodi. Il primo e il secondo premio sono stati conglobati in un premio unico di un milione e cinquecentomila lire da dividersi in parti uguali tra i due vincitori. La giuria ha poi attribuito la somma di lire centomila ciascuno a titolo di rimborso spese ai progetti presentati dagli artisti: Cannilla Franco, Consagra Pietro, Fabbri Agenore, Pasqualini Enzo, e architetto Leonardo Savioli. I partecipanti al concorso erano 84.

Nuovamente razionata la carne in Inghilterra

Londra 25

I cittadini inglesi i quali si rallegravano all'idea di poter trascorrere le feste natalizie senza dover tener molto conto del razionamento dei generi alimentari sono stati alquanto scossi nell'apprendere stamane che il Ministero dell'alimentazione ha deciso il ritorno al razionamento della carne a partire da domenica prossima.

Il razionamento della carne era in pratica inesistente dal giugno scorso ed il Governo inglese aveva annunciato il 5 novembre che tutte le restrizioni relative al consumo della carne sarebbero state abolite con il prossimo anno ma non aveva escluso la possibilità di un ripristino delle limitazioni sulla vendita qualora i rifornimenti invernali fossero venuti a mancare questo inverno.

Arrestata a Berlino una spia sovietica

Berlino, 25

L'ex capitano dell'armata rossa Choronskij e sua moglie, Elizabeth Mueller, sono stati arrestati sotto accusa d' spionaggio e saranno processati da un tribunale militare americano. Sono incolpati d. aver fornito informazioni e notizie nocive per la sicurezza delle truppe americane in Germania. Il Choronskij era riparato nella Berlino occidentale nel 1940 ed era attualmente impiegato presso una casa editrice di emigrati russi.

CINE ATTUALITÀ

MADRID — Anche la Spagna ha il suo inventore di un sistema tridimensionale. L'annuncio è stato dato da un settimanale, che ha pubblicato un lungo articolo sul nuovo procedimento in rilievo dello spagnolo Antonio Henares Rojos, di Granada. Il sig. Antonio Henares Rojos, ex artista illusionista, avrebbe inventato un sistema più semplice e meno costoso di quelli già conosciuti.

VIAGGIO NELLA TERRA D'ISRAELE

I giovani ebrei lavorano per costruire uno Stato moderno

Le nuove generazioni, immuni dai vecchi sentimenti di razza, stanno creando un Paese socialmente avanzato e consapevole del suo destino

Tel Aviv, novembre

Il particolare più caratteristico e divertente, se vogliamo, in cui ci si imbatte appena giunti in Israele e si comincia a prendere contatto con la sua capitale affollata e asimmetrica, cresciuta, poco a poco, attraverso gli utimi trent'anni, per ragioni di carattere strategico, accanto alla biblica ed oggi semideserta Giaffa, sono gli ebrei. Non è una cosa ovvia scrivere che, qui, gli ebrei sono dappertutto: all'aeroporto, al caffè, per le strade, in albergo, nei negozi... E la loro aria è tranquilla, il loro incedere normale, normali i loro volti e i loro atteggiamenti; una popolazione quale si può incontrare in qualsiasi parte del mondo: fatta di tutte le categorie sociali, poveri e ricchi, proletari e borghesi, operai ed impiegati. Tutti ebrei: il cameriere e il turista, il conducente di autobus e il poliziotto, il bottegaio e il maitre d'hotel, l'ufficiale e la ragazza che ti sorride dall'altra sponda del marciapiede.

Immigrati da ogni Paese

E' chiaro che il mio non è un ragionamento razzista: è il ragionamento di un individuo qualunque, partecipe della cronaca di questi ultimi vent'anni di vita europea, attraverso i quali sono piantati, sbarramenti ideali di una guerra perduta per tutti, i tumuli di 5 milioni di ebrei. Ebbene, questi loro fratelli che si incontrano qui, non hanno il volto di quei morti, sembra che non abbiano nulla a che fare con il grande e terribile complesso che ha trascinato, per 2000 anni, verso il luogo del massacro il destino di questa razza tenace e inconfondibile; nulla v'è in loro che riveli una traccia di quelle sofferenze e l'ombra di quel complesso d'inferiorità. E' vero che, qui, gli ebrei sono sulla loro terra, respirano la loro aria, sono in contatto con la loro civiltà, hanno ritrovato la loro condizione di uomini. E' un fatto di un'importanza eccezionale; soprattutto quando si considera che l'80 per cento di questa popolazione (in tutto Israele vivono un milione e mezzo di ebrei) costituita di immigrati di tutti i paesi del mondo, i più diversi, i più lontani fra loro, per cultura, per costumi e per livello sociale di vita, perde, non appena mette piede in Israele, le caratteristiche ambientali del paese d'origine, aderisce in pieno al nuovo clima e, a poco a poco, si mimetizza con esso senza grandi difficoltà. Si consideri che il paese, almeno in questa prima fase di autentica marca pionieristica, è un banco di prova dei più duri; per un polacco, un austriaco, un tedesco l'Oriente ha tutto il suo carico di anticonfort, di disagi materiali, di difficoltà climatiche; ciò nonostante vi sono, ad esempio, ebrei polacchi che, pur avendo mantenuto intatte certe vetuste fogge del vestire (copricapi di pelliccia e ampi caffettani neri di stoffa pesante, ad una temperatura media di 30-35 gradi centigradi di calore) sono ormai assuefatti al genere di vita che si conduce qui, completamente israelizzati, se è lecito usare questa parola. Ho conosciuto un italiano, un piemontese (si sono stabiliti in Israele circa un migliaio di ebrei italiani), il signor Alberto Vitale, conduttore, a Biella, di un importantissimo commercio all'ingrosso e assai conosciuto negli ambienti della finanza internazionale, che ha lasciato Biella e l'Italia e si è stabilito, a Tel Aviv, da tre anni con la moglie e i figli di cui il maggiore ha vent'anni. Ha costruito un grande albergo moderno, il «Ramataviv» ed è cittadino israeliano con una convinzione ed un fervore addirittura fanatici. Profondamente convinto di partecipare alla grande opera di resurrezione di tutti i valori morali e storici che hanno fatto dell'ebraismo, nei secoli, una civiltà a sè, e deciso a condurre con l'apporto materiale della sua esperienza e della sua ricchezza questa lotta fino in fondo, egli non si sottrae ad alcun sacrificio. A 47 anni ha cominciato a studiare e a parlare l'ebraico (lingua difficilissima) con la moglie e i figli che oggi frequentano le scuole di Tel Aviv.

Avventurosa esistenza

Appartiene a quella categoria di ebrei che un profondo ideale ed una tenace consapevolezza delle tradizioni raggruppano sotto il nome di sionisti. Ed invero, solo una grande fede ed un disinteresse totale occorrono per affrontare questa esistenza economicamente difficile e materialmente avventurosa, in un paese circondato da nemici e in uno stato permanente di guerra con gli arabi. Le frontiere malsicure (continui scontri di pattuglie tengono il paese in una situazione di fluido orgasmo), l'ambiguità della politica delle grandi Potenze occidentali nei confronti di Israele e degli Stati arabi confinanti, le difficoltà di esportazione e di valuta, il sentirsi fisicamente aggrappati a questa contorta striscia di terra che il Giordano delimita, le spalle al mare, sono necessariamente argomenti di aspetto negativo per chi intende affrontare la via del ritorno verso la terra promessa. Sembra un paradosso, ma solo un freddo e inesorabile razzismo tiene inchiodati su questa terra il milione e mezzo di ebrei che la occupano; un razzismo che affonda le sue radici nei presupposti etici e sociali dello ebraismo stesso.

Sempre isolati

— Hitler non ha inventato nulla di nuovo con il suo razzismo — mi dice sorridendo Vitale —. Noi siamo razzisti da 2000 anni. Lo prova il fatto che non ci siamo mai potuti amalgamare completamente con nessun popolo con il quale siamo stati a contatto. — E aggiunge: — Solo in due maniere si possono annientare gli ebrei: o perseguitandoli o trattandoli bene. L'Italia, per esempio, è un paese che, noi sionisti, consideriamo deleterio per l'ebraismo. In Italia non esiste un problema ebraico, gli ebrei non vi sono perseguitati, condividono gli stessi vantaggi di tutti i cittadini, godono degli stessi privilegi e perdono, a poco a poco, tutti gli elementi di differenziazione razziale a cui noi teniamo in special modo; si amalgamano, non sentono il richiamo atavico della loro civiltà che è il presupposto di questa nostra fede.

Bisogna riconoscere che la immigrazione di ebrei da paesi che godono di un alto o medio livello di vita, e dove, beninteso, non esiste nei loro confronti un problema di razza, è assai esigua. Pochi, come ripeto, gli ebrei italiani o latini in genere, quasi inesistente la percentuale di ebrei di origine anglosassone e scandinava. Accentuato invece l'afflusso di ebrei tedeschi, polacchi, balcanici e ingente quello proveniente dai paesi orientali, soprattutto arabi. Superstiti di persecuzioni e di pogrom, provenienti da ghetti assai vasti come quelli di Varsavia e di Cracovia.

Comunque, in Israele, essi applicano metodicamente e con tenacia il razzismo. Hanno cacciato ai margini delle frontiere dello Stato 600.000 arabi, durante la guerra che qui chiamano d'indipendenza, e non permettono più a costoro di ritornare nel paese dove sono nati e cresciuti; benchè questa sia una delle condizioni fondamentali che gli Stati arabi pongono per la firma della pace. Tutte le case degli arabi, in Israele, sono o distrutte o inabitabili; comunque nessun ebreo vi metterà mai piede. Esistono interi villaggi arabi, specialmente in Galilea, sgombrati dai loro abitanti e completamente abbandonati e dove non si agita alcun segno di vita. Ma v'è di più. Eccovi un brano di un articolo del Saarim, *quotidiano dei lavoratori, del 23 marzo 1953, il quale protesta contro l'abitudine che hanno le autorità di non svolgere una severa indagine, per quanto riguarda l'immigrazione, fra le famiglie miste dove esistono alcuni componenti non ancora convertiti al giudaismo. Scrive, fra l'altro, questo giornale: «E' possibile che, da un certo punto di vista, sia desiderabile e sano separare e concentrare in un campo speciale gli ebrei di queste famiglie miste e dividerli dai loro parenti non ebrei, perchè essi non siano contaminati da quella discendenza impura. E' bene che almeno una parte di questi individui non ebrei mostrino la loro vera faccia, perchè noi si possa sapere chi sono costoro e perchè una discendenza impura non sia mescolata con la nostra discendenza pura... Che il nostro campo sia santo!».*

*Ma eccovi un altro giornale, l'*Haaretz *del 10 aprile 1953: «Gli ebrei apostati non devono in alcun modo partecipare alle nostre celebrazioni nazionali, alla nostra gioia, alle nostre preoccupazioni, alla nostra speranza; essi sono cresciuti in un mondo che ci è straniero ed essi non si identificano con noi nè con il nostro Stato...».*

Vi potrei citare altri esempi, ma sarà meglio non insistere. E' un fatto: il razzismo è un sentimento valido e operante che penetra nelle coscienze dei più anziani, di coloro che sentono più fortemente la tradizione e seguono con più severità la Legge. Nei giovani, naturalmente, il sentimento si attenua, spunta le sue unghie, diventa un elemento marginale e, direi, non completamente accettato; i giovani sono più propensi a sgusciare attraverso le fessure dell'intellettualismo e della dogmatica sionistica per cui l'ebraismo non è una religione, ma una civiltà. Essi danno molto da fare all'austerità delle coscienze dei vecchi, soprattutto di coloro che sono stati vittime delle più crudeli persecuzioni. Ma, senza volerlo, questi giovani stanno fornendo il paese di un'impronta e di un carattere di Stato moderno. Essi lavorano, studiano, intraprendono cantieri, fanno i soldati e fanno la guerra (Israele è l'unico paese al mondo dove esiste il servizio militare obbligatorio anche per le donne che vanno alle armi all'età di 18 anni, a meno che non siano incinte o sposate), crescono liberi da tutto l'ingombro etico-religioso delle vecchie generazioni erranti: a contatto con una terra loro, con un paese che li protegge e li guida essi stanno creando (o hanno già creato) un nazionalismo vivo e pugnace, partecipano attivamente alla vita politica, smantellano, a poco a poco, tutte le vecchie impalcature di origine pionieristica come, ad esempio, i kibutz o aziende di lavoro collettivo, fondate naturalmente secondo un metodo sovietico dai primi immigrati per la maggior parte di origine russa; e non perchè il kibutz sia un esperimento fallito; è al kibutz che lo Stato di Israele deve le sue prime basi organizzative, ma perchè questa forma di società non rispecchia più le direttive economiche e politiche del nuovo Stato.

Un fenomeno positivo

Naturalmente tutto questo porta ad un rilassamento dei rigidi costumi tradizionali e ad una non assidua frequenza della Sinagoga, ma il fenomeno è positivo, ricco di linfa e di sviluppi. Ritrovata la loro terra i giovani ebrei devono, oggi disancorarla dai pregiudizi di razza e dal suo sonno millenario, se vogliono allinearla sul traguardo delle Nazioni giovani e moderne.

Molto essi, come ripeto, stanno facendo: sono ragazze floride; sono giovani robusti e abbronzati dal sole, provenienti da paesi diversi, uniti in un unico anelito di progreso e di lavoro. C'è indubbiamente stoffa in questi ragazzi di vent'anni, fanatici della loro nuova patria e della sua indipendenza. Essi vivono felici perchè sanno di lavorare per qualche cosa che esula dal solito luogo comune che vuole gli ebrei in eterna ricerca della loro terra promessa, ma per la costruzione di un loro Stato economicamente sano e per il benessere di tutto un popolo.

FRANCO MONICELLI

IL VICE PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI, RICHARD NIXON, A COLLOQUIO CON UN GRUPPO DI «GHEISHE» DURANTE UN RICEVIMENTO OFFERTO IN SUO ONORE A KYOTO

UNA INTERVISTA CON IL PROF. ANTONIO FOSSATI

CANTIERI E INDUSTRIE nell'economia triestina

Due terzi dei nostri prodotti esportati nel resto d'Italia - I pericoli di un'industrializzazione a tutti i costi - Gli sviluppi della zona di Zaule - Impiegati pubblici e disoccupazione

La «Gazzetta del popolo» ha colto l'occasione della presenza a Torino del prof. Antonio Fossati, ordinario da molti anni presso la Facoltà di economia della nostra Università, per interrogarlo sulla situazione economica di Trieste. Il motivo è stato preso dalle recenti manifestazioni di disoccupati Il primo quesito posto al prof. Fossati riguardava la possibilità di intensificare l'industrializzazione della città.

«Lo sviluppo industriale di Trieste — ha risposto il prof. Fossati — è relativamente recente: esso risale all'altro dopoguerra quando le attività industriali sorsero a compensare le gravi perdite subite nel settore commerciale bancario che era quello prevalente. Questo settore nel periodo austro-ungarico rivolgeva i suoi interessi soprattutto verso l'Oriente ma di esso è rimasto solo il ricordo. L'attività industriale ha legato strettamente Trieste all'economia italiana. I prodotti dell'industria triestina sono venduti per il 20% in Trieste, ma per il 72% e forse più in Italia. Solo un 8% è venduto all'estero: questo è per me un punto debole dell'economia industriale triestina. Anche il 65-68% delle materie prime proviene dall'Italia».

«Quale deve essere, dunque — gli è stato chiesto successivamente — la via dell'industria triestina?».

«Oggi il problema industriale — ha detto Fossati — è un problema di costi e di sbocchi, ma per noi, e tanto meno per Trieste, non può essere un problema di massa. Si devono produrre beni specializzati di qualità in cui prevalga l'apporto della nostra mano d'opera. A Trieste, come del resto in Italia, la produttività deve essere considerata non alla stregua dei paesi ricchi di capitali e ad alto salario. Da noi, specie a Trieste, mancano i capitali mentre la mano d'opera è relativamente più a buon mercato».

E' stato poi chiesto all'illustre interlocutore un giudizio sulla influenza dei cantieri nell'economia triestina. «Questi cantieri — era la domanda — sono assorbitori di beni complementari. Essi debbono dunque avere una notevole influenza sulla economia della città».

«Certamente — è stata la risposta — però non si dimentichi che un'economia industriale quando è troppo specializzata in poche produzioni tipiche va incontro più facilmente alla crisi. Supponga, come di fatto avviene in questi ultimi tempi, che invece di costruire navi di linea si costruiscano navi cisterna. Non è la stessa cosa. Le installazioni nel primo caso offrono molto lavoro alle industrie minori, pochissimo nel secondo caso. E' come se invece di produrre vagoni viaggiatori di 1.a, 2.a e 3.a classe, lo Stato costruisse solo carri merci. Le aziende minori che lavorano per le ferrovie avrebbero ben poco da fare. Inoltre bisogna pensare alla sproporzione esistente nell'occupazione tra attività produttive, e attività cosiddette improduttive. Pensi che su 84.000 o poco più dipendenti nei vari settori economici (industria, commerci, servizi, ecc.), quasi 31.000 sono impiegati pubblici, buona parte dei quali rappresenta futura disoccupazione in potenza. Il concetto si chiarisce quando si osservi che 6128 sono i civili attualmente dipendenti dalle forze alleate e più di 4100 gli addetti alla polizia civile. Solo un'industria sana potrà alleggerire questo peso amministrativo».

«Allora ne viene la conseguenza — ha commentato l'intervistatore — che bisogna favorire i cantieri perchè questi dànno lavoro a molte altre aziende medie e piccole».

«E difatti nel passato, dei 14 miliardi e mezzo affluiti al Fondo-lire fino al 31 dicembre 1950, ben 10 miliardi e 551 milioni sono stati investiti nelle costruzioni navali. Il problema dei costi è però sempre un problema fondamentale anche per i cantieri. I CRDA hanno fatto sforzi enormi per mantenere la mano d'opera impiegata, ma gli 8-10 mila disoccupati industriali odierni confermano la gravità del fenomeno. Come assorbirli? Quando si tenga presente che altri 6-7000 disoccupati sono a carico di altri settori, commerciale, marittimo ecc...?».

E' stato infine chiesto al prof. Fossati l'efficacia, in questo senso, della zona industriale creata a Zaule. Il professore ha escluso la possibilità d'una forte diminuzione della disoccupazione a breve scadenza. «Occorre — ha proseguito — una lunga preparazione. Attualmente si prevede un impiego di poco più di 2000 persone quando sarà completato il primo gruppo di 15 aziende. Ma salvo l'«Aquila» che è in continuo progresso fin dal 1936 e l'«Ital-cementi» si tratta in genere di piccole aziende molte delle quali hanno traslocato la loro sede nel nuovo comprensorio per usufruire dei privilegi. La zona di Zaule è certamente ideale e si stanno completando perfetti servizi logistici. Il presidente avv. Bruno Forti è una personalità di primo piano e non gli manca certo l'entusiasmo. Bisognerebbe che italiani e stranieri cooperassero al suo entusiasmo. Però non bisogna dimenticare la situazione triestina che è certamente peggiorata in questi ultimi tempi e non invoglia a impieghi di capitali. Occorre, a mio avviso, tener presente la situazione periferica della città, relativamente ai costi, e la necessità di sviluppare industrie sane e solide ai fini della esportazione. In questo senso la posizione di Trieste e la sua tradizionale impalcatura commerciale potrà essere di grande aiuto».

Concludendo il prof. Fossati ha detto: «Bisogna andar molto cauti nel volere una industrializzazione ad ogni costo. Essa potrebbe riservare dolorose sorprese in un prossimo futuro. Il problema industriale deve essere certamente tenuto presente per diminuire la disoccupazione, ma si deve badare anzitutto ai consumi perchè non basta produrre ma occorre pure vendere, e poi alla necessità di realizzare, con un porto franco, un più accentuato traffico industrializzato».

Il calendario giuliano-dalmata

E' stato posto in vendita in questi giorni l'annunciato calendario giuliano-dalmata, edito a cura dell'Associazione nazionale per la Venezia Giulia e la Dalmazia e del Centro culturale «Francesco Patrizio», il cui ricavato va a favore delle opere assistenziali dei due enti. Il calendario, che si presenta in una elegante veste tipografica curata dallo Stabilimento Tipografico Nazionale, ha un significativo disegno che racchiude in uno scudo gli stemmi dell'Istria, di Fiume, della Dalmazia e di Trieste, formando così l'emblema della A.N.V.G. e D.

Per il suo valore artistico e per il suo simbolo, il calendario giuliano-dalmata troverà certamente larga diffusione negli uffici e nelle case, per cui l'iniziativa opportuna dei due benemeriti sodalizi troverà il meritato successo. Per eventuali richieste rivolgersi alla segreteria dell'Associazione in via Slataper n. 6, telefono 44-158.

Per i candidati privatisti agli esami magistrali

Si avvertono i candidati privatisti agli esami di abilitazione magistrale che, per venire ammessi agli esami di Stato, debbono eseguire le esercitazioni didattiche insieme ai candidati interni degli Istituti magistrali statali. Coloro che non avessero ancora presentato istanza alla Sovraintendenza scolastica di Trieste per essere ammessi alle esercitazioni del corrente anno scolastico in sede sono invitati a provvedervi con ogni premura. Il termine utile è già scaduto; tuttavia la Sovraintendenza accetterà le domande che venissero presentate entro il termine del 30 novembre.

La 1100 ritrovata

Alle 8.30 di ieri, agenti della Sezione traffico, in servizio di pattuglia sulla Strada del Friuli, scorgevano, all'altezza del Faro della Vittoria, una Fiat 1100 abbandonata. Si trattava della vettura della signora Nerina Spangaro, di cui si erano impadroniti — come abbiamo dato notizia in un'edizione precedente — ignoti ladri nella notte tra sabato e domenica scorsa. La macchina, che appariva indenne ma priva di carburante, è stata riconsegnata nell'autorimessa della Sezione traffico, dove più tardi è stata prelevata dalla proprietaria.

LA CRISI NEI CANTIERI NAVALI prospettata al Consiglio di Muggia

Un'interpellanza a favore dei contadini danneggiati dalla grandine - Il piano economico presentato al G.M.A.

Ieri sera al Consiglio comunale di Muggia, seduta di ordinaria amministrazione, svolta formalmente, perchè, a ben vedere, è stato posto il dito su una delle piaghe più dolorose dell'attuale situazione. Una lettera dei lavoratori del Cantiere San Marco, inviata anche al consigliere politico De Castro e illustrata dal cons. Fontanot, ha messo in evidenza la precarietà delle commesse navali e la crisi che si sta profilando; se non si porrà tempestivo rimedio è probabile che per febbraio circa 1500 operai del San Marco rimarranno disoccupati. Vari consiglieri hanno preso la parola suggerendo iniziative da intraprendere in favore non solo dei lavoratori del San Marco ma anche del San Rocco, e più ancora dei disoccupati in genere, con particolare riferimento all'apprendistato. Una mozione verrà concordata e discussa nella prossima seduta.

Dopo un'interpellanza del cons. Vatta a favore dei contadini danneggiati dalla grandine, il Consiglio ha trattato vari argomenti posti all'ordine del giorno, di carattere amministrativo: ratifiche di delibere concernenti l'impianto [illegible], il contributo [illegible], le assicurazioni [illegible], l'acquisto di terreni di privati è stato [illegible] da alcuni consiglieri che i prezzi liquidati ai privati [illegible] sono eccessivamente bassi; i contratti stesi tre, quattro e più anni or sono, non vengono per nulla aggiornati, con grave danno delle parti venditrici.

Infine l'assessore ai lavori pubblici ha illustrato il piano economico [illegible] presentato al Dipartimento di finanze, che prevede uno stanziamento di 128 milioni per scuole, acquedotti, copertura di torrenti, fognature, manutenzione e bitumazione di strade.

Un disco volante di tipo tascabile?

Un inspiegabile incidente, che forse non sarà mai chiarito, è occorso poco dopo le 20 di ieri al falegname Antonio Vergan, di 73 anni, abitante al n. 4 di via del Pilone. Il Vergan stava transitando lungo la via Cologna quando, arrivato all'angolo che questa forma con la via Galilei, si è sentito piovere sulla testa un corpo solido piuttosto pesante; intontito, il poveraccio ha ritenuto opportuno recarsi difilato alla caserma di Polizia di via Cologna, ove ha informato gli agenti dell'accaduto. Subito uno di questi raggiungeva il punto in cui il Vergan era stato colpito, ma non rinveniva nulla che potesse essere il misterioso oggetto. Nel frattempo, in seguito a una chiamata telefonica effettuata dalla Polizia, sopraggiungeva la CRI, che provvedeva ad accompagnare all'Ospedale il Vergan. Al nosocomio il vegliardo è stato trattenuto in osservazione per una ferita lacero contusa al capo, guaribile in 8 giorni salvo complicazioni.

LA TERZA GIORNATA DEL PROCESSO ALLA CORTE SOMMARIA ALLEATA

«Borghesi» armati di pistola controllavano i dimostranti

L'udito finissimo di un agente suscettibile - E' cittadina inglese la unica donna che siede tra gli imputati; ma sventolava un tricolore

Non si può dire che il processo a carico dei «manifestanti non autorizzati» sia molto prodigo di sorprese. La sfilata dei testi d'accusa continua con un ritmo e in forme che sfiorano spesso la monotonia. Eppure, da ogni udienza emerge qualche «novità assoluta», non sensazionale, magari, ma tale da indurre alla meditazione chi desideri approfondire l'indagine delle drammatiche giornate del 4, 5 e 6 novembre. Ieri mattina, ad esempio, si è parlato in aula per la prima volta di agenti in borghese, che frammisti ai dimostranti intervennero nelle fasi decisive dei fermi. D'accordo, nulla di eccezionale in tutto ciò, anche se costa una certa sorpresa il metodo drastico adoperato nei confronti di un fermato. Lo straordinario consiste invece, a pensarci bene, nel fatto che le manifestazioni «non autorizzate» si siano svolte e che incidenti siano scoppiati, nonostante questa estrema precauzione del comando di polizia; di sguinzagliare cioè per la città «pacifici cittadini» con il tesserino della VGPF in una tasca e la pistola nell'altra. Dopo una considerazione del genere, bisognerebbe poi — giungendo al paradosso — diffalcare dagli approssimativi totali dei dimostranti finora abbozzati il totale degli agenti in borghese. Ma si scivolerebbe nel campo delle ipotesi; perchè nessuno fornirebbe gli elementi necessari all'istruttiva statistica. Meglio tenersi dunque fermi ai casi assodati ieri al processo. Che sono due.

Il primo riguarda l'imputato Francesco Orlandini, sul quale grava nientemeno che l'accusa di aver *raccattato* da terra una pietra in piazza Sant'Antonio, alle 18.25 del 4 novembre. Che intendeva farne? Lanciarla contro la polizia? O portarsela a casa per schiacciarci le noci? L'interrogativo può sembrare un motto di spirito; ma in realtà qualche dubbio rimane in proposito, se si pensa che tra l'atto di raccogliere la pietra e il fermo materiale dell'Orlandini, in fase di «tentato lancio», intercorsero le seguenti operazioni: il colonnello americano Vilanti, capo della Divisione criminale investigativa, nota il gesto dello sconosciuto dimostrante, chiama gli agenti Campisi e Micheluzzi ed ordina loro di procedere al fermo del tizio; l'agente Campisi, in borghese, gli si avvicina, estrae di tasca la pistola, gliela punta al fianco ed esegue l'ordine ricevuto. «Ergo», una delle due: o l'Orlandini è un tipo dai riflessi molto lenti, il che a vederlo non pare; o gli uomini della CID oscurano la fama di «Joe Fulmine». A meno che l'imputato non avesse raccolto il sasso, per scagliarlo senza fretta, al momento opportuno, sulla testa di qualche poliziotto di sua conoscenza. Ma accogliendo la terza ipotesi, si navigherebbe in pieno processo alle intenzioni. Come del resto è risultato ieri, dalle contestazioni mosse dalla difesa al teste Campisi.

Un altro agente in borghese fece capolino, a quanto si è appreso ieri, nel fermo di Ruggero Ruggeri, un bel ragazzo altissimo dai modi signorili, che aveva proferito ad alta voce, in Corso, alle ore 18.30 del 4 novembre, la parola «porco». Così, semplicemente, al singolare e senza ripetizioni: «porco». All'indirizzo di chi? Non è chiaro. Ma l'agente Pietro Petruzzi, che in quel momento si trovava in Largo Riborgo, davanti [illegible] non ha [illegible] corse il [illegible] lo rivide [illegible] un agente [illegible] volta lo [illegible] il giovane [illegible] gambe [illegible] «pacifico cittadino» tesserato alla VGPF [illegible] intervento di [illegible] rità del [illegible] di forze [illegible] sostantivo [illegible] certamente [illegible] tiva «ass[illegible] in coro [illegible] gica spa[illegible] vembre. [illegible] una cons[illegible] Il con[illegible] teste Petruzzi [illegible] stanze, [illegible] venne [illegible] giunse — [illegible] destinazi[illegible] vole, che [illegible] l'udito [illegible] cusatore.

Ma se [illegible] Petruzzi, [illegible] lince per [illegible] colleghi [illegible] che proc[illegible] novembre [illegible] vanissimi [illegible] e Paolo Coretti [illegible] Spiridione [illegible] un ass[illegible] personale [illegible] due agenti [illegible] in udienza [illegible] sti a carico — individuarono con sicurezza in mezzo ai frombolieri lo Stirn e il Coretti; compito non facile, dato il numero di persone occupate a tirar sassi; non facile soprattutto notare il Coretti, che non indossava come lo Stirn un vistoso impermeabile chiarissimo. Forse gli agenti avranno fermato la propria attenzione sui capelli ricciuti del giovane. Ma sono supposizioni, che non sono balenate nel controinterrogatorio dei due tutori dell'ordine, tutt'altro che spreconi in fatto di chiarimenti; tant'è vero che non si sono trovati d'accordo sul punto dal quale i due arrestati avrebbero lanciato la pietre, nè hanno saputo precisare se le lanciavano da fermi o in movimento. Sanno solo che arrestarono per lancio di sassi Emilio Stirn e Paolo Coretti nello stabile n. 1 di via S. Spiridione, dove i due giovani s'erano rifugiati; l'uno sulle rampe del primo piano, l'altro in un alloggio del quarto.

L'esame congiunto della posizione di altri due imputati, l'ing. Claudio Zampieri e la signora Margherita Montecchio in Prence, ha procurato, quasi allo scadere dell'udienza, l'unico colpo di scena della giornata. E non già per i capi d'accusa, poichè dal serg. Guadagnini si è appreso soltanto ch'essi vennero fermati in Largo Riborgo, alla testa di un corteo di cinquanta persone, senza che fosse loro assicurata la materiale possibilità di obbedire all'intimazione di sfollare; ed ancora che l'ing. Zampieri avrebbe detto «Poche pietre vi hanno lanciato» e la signora Prence, che sventolava un tricolore, «Vigliacchi, vi dà noia questa bandiera?». Ma colpo di scena, perchè da una terza comparsa in aula dell'ormai famoso magg. Hayward emerge che la donna, italiana di nascita e di sentimenti, è cittadina inglese. E precisamente dal 1948, per aver sposato un suddito del Regno Unito.

E così, con questo singolare epilogo, l'udienza si è chiusa. Dopo la pausa di oggi, festa nazionale americana, il processo sarà ripreso domattina con l'esame degli ultimi due casi relativi al 4 novembre (imputati Pagliaro e Cusma) e con l'inizio della sfilata dei testi a carico dei cittadini arrestati il giorno 5.

Presidente Grabb; P. M. Ellison; interprete dott. Valcini. Collegio di difesa avvocati Coen, Gefter Wondrich, Jacuzzi, Morgera, Pagnini, Poillucci, Presti, Sardos, Sblattero, Sferco, Strudthoff e Uglessich.

Profondo cordoglio per la morte di un valoroso magistrato

Si è immaturamente spento in questi giorni un valoroso esponente della Magistratura triestina, il cons. dott. Domenico Blando, che da alcuni anni ricopriva la carica di presidente della III Sezione del Tribunale. Poteva dirsi triestino d'elezione, perchè al Tribunale civile e penale della nostra città aveva profuso dal lontano 1928 tutte le sue doti d'ingegno e di cuore, unite a una modestia esemplare e ad un fortissimo senso del dovere. E sono appunto queste le virtù messe in rilievo ieri mattina, all'apertura dell'udienza collegiale, dal presidente del Tribunale dott. Santomaso: vivida intelligenza, profonda umanità, modestia e abnegazione alla missione di magistrato; un'abnegazione che forse ha affrettato la sua fine, prevalendo sull'obbedienza ai dettami del medico.

Largo tributo di compianto hanno avuto anche i funerali del cons. Blando, svoltisi ieri dall'abitazione di via Beccaria 5, a testimonianza della stima e dell'affetto che lo scomparso aveva saputo suscitare intorno a sè. Vi hanno partecipato, oltre ai familiari e amici, numerose autorità e personalità del mondo forense: il Primo presidente della Corte d'Appello S. E. [illegible], il [illegible] Procuratore generale, il Presidente del Tribunale dott. Santomaso, il Primo pretore dott. [illegible], il Procuratore di Stato dott. [illegible] per l'Ufficio legale del G.M.A., il dott. Scalfaro, il dott. [illegible] e il signor Mac [illegible]; per l'Ordine degli avvocati [illegible] la consiglio direttivo al completo. Erano presenti inoltre tutti i presidenti di Sezione, un largo stuolo di giudici, di funzionari e di avvocati. La salma [illegible] nella chiesa di [illegible] Riborgo. [illegible] di corone [illegible] Genova e [illegible] una [illegible] personale di [illegible]

Conversazione del Vescovo su "Le donne del Vangelo,,

Domani, venerdì, nella rubrica radiofonica «dal Mondo Cattolico», alle ore 19.35 Sua Eccellenza Monsignor Vescovo continuerà a parlare sul tema: «Le donne del Vangelo - la Samaritana».

LE CONFERENZE

✦ Un pubblico numeroso è convenuto ieri al Circolo della Cultura e delle Arti per ascoltare la acuta dissertazione del prof. Guido Gioseffi sulla narrativa di Albert Camus. Studioso aggiornato e molto approfondito nella specializzazione di lettere francesi, l'oratore ha svolto con chiarezza il suo tema, e ha raccolto alla fine i convintissimi applausi dell'attento uditorio. Il prof. Gioseffi ha esordito affermando che l'opera di Camus non è ancora voluminosa, e tuttavia egli viene considerato come uno dei massimi esponenti della letteratura francese dei nostri giorni, perchè ha fissato il «cliché» dell'uomo contemporaneo, disorientato in un mondo che non è fatto per lui. Lo scrittore ha dato vita, col suo romanzo «L'Etranger», all'uomo assurdo che si è accorto che il mondo non è fatto per aiutarlo e per sostenerlo. In un universo senza la luce della fede nella divinità, Camus propone la rivolta contro il male praticando «una filosofia della felicità». Se la felicità non fosse possibile, non ci sarebbe che da ritornare all'idea del suicidio: «Bisogna dunque che la felicità esista», concepita soprattutto come amore del prossimo. Vediamo così il protagonista di «La Peste», prodigarsi al di là del limite delle sue possibilità per salvare i suoi simili, per creare intorno a lui «un po' di felicità». Sembra che «la peste», che invade la città di Orano, non sia altro che l'allegoria della Francia sotto la occupazione germanica, ed è possibile; ma la peste è soprattutto il male, con tutto l'assurdo l'illogico e il rivoltante che porta con sè; e contro il quale gli esseri umani devono combattere. Chi ha fede sarà un santo o un eroe; chi invece non vede — come Camus — che l'orizzonte terrestre sarà «un santo senza Dio: cioè un uomo».

✦ Piero Gobetti, spentosi molto giovane, in esilio a Parigi, fu senza dubbio tra le figure più nitide e incisive dell'antifascismo italiano. Uomo di mente aperta e di solidissima preparazione, ideologo politico di prima forza, fondò e diresse le note riviste «Rivoluzione liberale» e «Il Baretti», coraggiosamente impegnate in una gagliarda opposizione al fascismo. Tale l'uomo Gobetti. Ma ora è lecito chiedersi quale profitto abbiano tratto dal suo insegnamento, dalla sua intransigente dirittura, gli uomini e le correnti politiche che seguirono; e se oggi resta qualcosa della sua [illegible] reale sostanza degli attuali partiti italiani. Questo il tema e gli importanti interrogativi della conferenza «Gobetti oggi» che il chiaro prof. Nino Valeri, della nostra Università, terrà domani a cura della Sezione scienze morali del Circolo della Cultura e delle Arti, nella sala maggiore di via S. Carlo 2. Potranno intervenire quanti si interessano dell'argomento.

✦ Domani, alle ore 19, nell'Aula magna del Liceo «Dante» in via Giustiniano 5, avrà inizio un ciclo di conferenze mediche, promosso dall'Università popolare. L'egregio medico concittadino, dott. Loris Premuda, professore presso la Facoltà medico chirurgica dell'Università di Ferrara, al quale tale ciclo è stato affidato, analizzerà il fondamentale problema della «Visita medica». Nella prima conversazione il brillante oratore cercherà di sviscerare lo argomento sotto l'aspetto storico, psicologico, etico e umano. Il ciclo di conversazioni si presenta quanto mai attraente e denso di pratica utilità per il pubblico. Ingresso libero.

✦ Domani, venerdì, alle ore 19, avrà luogo la seduta inaugurale dell'Associazione medica triestina nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore. Parlerà il prof. A. Laurinsich, direttore dell'Istituto di clinica pediatrica dell'Università di Parma, sul tema: «La terapia delle sindromi nefrosiche».

✦ Questa sera, alle 19.30, presso la Società Teosofica, in Corso Garibaldi 2, II p., per il suo ciclo di conversazioni su «La triplice unità nella natura», il dott. Tullio Osvaldella terrà una conferenza dal titolo: «Le manifestazioni dello spirito umano: la Grecia». Ingresso libero.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 11340 (11390), Bastogi 1351 (1361), Generali 13520 (13460), Ras 5610 (—), Assicuratrice 3660 (—), Cantoni 11625 (—), Olcese 2360 (2370), Cucirini 8320 (8360), Un. Manif. 74000 (74200), Rossi 17100 (—), Fiat 636 (638.50), Sade 959 (962), Edison 2012 (2023), Seso 3000 (3022), Sip 1240 (1244), Vizzola 2720 (2728), Merid. 1001 (1005), Rom. El. 4150 (4180), Terni 189.25 (—), Stet 3120 (3150), Eridania 18950 (19075), Anic 1400 (1412), Saffa 1356 (1369), Italgas 1215 (1231), Pirelli Ital. 1738 (1758), Pirelli e C. 1705 (1706).

TRIESTE

Generali 13560 (13400), Assicuratrice 3660 (—), Ras 5500 (—), Finmare 372 (370), Snia 1410 (1412), Catini 954 (960), Crda 419 (—), Pirelli S. p. a. 1750 (1753).

Valute libere: Sterlina 6300, marengo 5200, unitaria 1640, dollaro 628, svizzero 147.

NAVI IN PORTO

il giorno 25 novembre 1953

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Toscana» (it.); B. 16 «Aristodimos» (gr.); B. 26 «C. di Alessandria» (it.); B. 35 «Belray» (nor.); B. 39 «Zagreb» (jug.); B. 40 «Exbrook» (am.); B. 41 «San Giorgio» (it.); B. 46 «Massaua» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Corallina» (it.), «Carso» (it.). Ars. Dock: «Luisa» (it.), «Audax» (it.), «Nereide» (it.), «Valverde» (it.). Scalo Legnami N.: «Pellegrino» (it.). Ilva Vecchia: «Humanitas» (it.). Aquila: «B. Scientist» (br.). S. Rocco: «Cannaregio» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

25 novembre: «Aristodimos» da B. 16 a mare; «A. Pellegrino» da B. 48 a mare. 26 novembre: «Exbrook» da B. 40 a mare; «Corallina» dall'Ars. a mare (prove); «C. di Alessandria» da B. 26 a B. 48 S.

NAVI IN ARRIVO

25 novembre: «E. Ievoli» S. Rocco; «Elba» Ilva N.; «G. Bottiglieri» rada o B. 36. 26 novembre: «Coolhaven» B. 14 a; «Sandra Maria» B. 10.

PER LE VITTIME DEL PIOMBO STRANIERO

Dieci milioni e mezzo

Ieri la nostra sottoscrizione a favore delle vittime cadute sotto le raffiche del «Nucleo mobile» ha raccolto altre 115 mila lire; i dieci milioni e mezzo sono dunque superati. Anche ieri le offerte ci sono pervenute da varie città italiane, oltre che dalla nostra.

Ecco il XVI elenco della sottoscrizione: dai ragazzi della III squadra del Preventorio «Dalmazia» di Sappada lire 1650; Direzione, insegnanti e alunni della Scuola «Claudio Suvich» 35.668; Direzione, insegnanti e alunni della Scuola «Fabio Filzi» 16.200; Direzione, insegnanti e alunni della Scuola «Attilio Grego» 18.259; Moto Club - Trieste 5000; Preside, insegnanti, studenti dell'Ist. magistrale «Duca d'Aosta» (II vers.) 10.000; Commissione interna del personale della sede INPS di Grosseto 10.000; Vally ved. Dollinar 2000; Maurizio Carta 500; Iscardi e Co. S.r.l. commercio legnami 7000; L. E. G. Pillin 5000; dott. Vincenzo e Teresa Fiumefreddo, Roma 2000; dott. Giuliano e Ada Ongaro, Roma 2000.

Somma . . . . L. 115.277
Imp. prec. già versato » 10.473.320

TOTALE L. 10.588.597

L'offerta dei ragazzi del Preventorio «Dalmazia» dell'Opera profughi giuliani e dalmati di Sappada era accompagnata da questa nobile letterina: «I ragazzi giuliani che compongono la terza squadra del Preventorio «Dalmazia» di Sappada, in unione alla loro signorina, sono fieri che ancora una volta i fratelli triestini si sono uniti a loro nel grido di «Viva l'Istria italiana» e «Viva Trieste italiana», e, commossi, levano una preghiera e si raccolgono intorno ai Caduti di Trieste».

S. Nicolò al Moto Club Trieste. I soci sono invitati a iscriversi per la festa del 6 dicembre. Prenotazioni in sede, via Raffineria n. 6, entro il giorno 4 dicembre.

MOSTRE D'ARTE

Si apre oggi al C.C.A. la personale di Capogrossi

Nella galleria del Circolo della Cultura e delle Arti, in via San Carlo 2, verrà aperta oggi alle ore 18, l'attesa mostra personale del pittore romano Giuseppe Capogrossi. E' la prima volta che questo singolare artista, indubbiamente tra i più rappresentativi dell'attuale pittura astratta italiana, si presenta al pubblico triestino con una esposizione completa. Convertitosi da pochi anni a tale nuova concezione artistica, dopo lungo e fortunato percorso nell'ambito della pittura figurativa, Capogrossi si è portato decisamente su posizioni primarie, in virtù soprattutto di una sua esplicità personalità, di un suo stile, sempre coerente con il proprio nativo temperamento. Scrive infatti l'illustre critico francese Michel Seuphor, nella presentazione dettata per Capogrossi: «Dopo Mondrian, non ho mai visto una unione così intima e tenace di uno stile personale e di un tema».

Nella Mostra che sarà inaugurata oggi, l'artista romano espone una ventina d'opere a olio, e talune di notevoli proporzioni. L'interessante «personale», allestita dal C.C.A. in collaborazione con la Galleria del Naviglio di Milano, rimarrà aperta fino al 10 dicembre; l'orario di visita, feriale e festivo, è dalle ore 17 alle 20.

Maria Lupieri alla Galleria Casanuova

Sabato alle ore 18, la Galleria «Casanuova» inaugurerà la Mostra personale della pittrice concittadina Maria Lupieri. All'inaugurazione sono state invitate le autorità, gli amatori d'arte e gli artisti concittadini.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL CONVEGNO DELLE BERMUDE E LA GERMANIA

MINACCE DI ULBRICHT agli alleati occidentali

Adenauer parte oggi per l'Olanda

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 25

Alla vigilia della conferenza dei sei Ministri degli Esteri della CECA, che discuterà i problemi della Comunità politica europea, i circoli politici di Bonn sottolineano che non bisogna attendersi che gli imminenti lavori si concludano con risultati positivi.

Da parte tedesca sarà presentato all'Aja un memoriale nel quale sono esposti i punti di vista germanici a proposito dei singoli problemi della Comunità. Adenauer partirà per l'Olanda domattina in auto, accompagnato dai suoi collaboratori e consiglieri politici.

L'esito delle discussioni alla Camera francese e i dubbi sulla partecipazione ai lavori dell'Aja del Ministro Bidault hanno molto attenuato le ottimistiche previsioni che alla vigilia della conferenza erano state fatte a Bonn. Di questo larvato pessimismo si è fatto eco il capo del gruppo parlamentare del partito liberale tedesco dott. Thomas Dehler (preconizzato capo dell'intero partito), che ha espresso a Monaco, in una conferenza stampa, le sue gravi preoccupazioni a proposito della Saar. Dehler ha affermato che l'accusa formulata da Laniel che la Germania volutamente ritardi la soluzione della questione della Saar e quindi la costituzione della Comunità europea di difesa, è infondata. Dehler ha formulato l'augurio che le trattative di Adenauer all'Aja siano coronate da successo.

Prima ancora che i tre Grandi siano mossi alla volta delle Bermude, dove senza dubbio sarà trattato anche il problema tedesco, Mosca ha fatto conoscere la sua opinione. Lo ha fatto per bocca del Vicecapo del Governo della Germania orientale Walter Ulbricht, il quale ha interrotto le sue ferie in Russia per tornare a Berlino e parlare davanti alla Camera del popolo.

Ulbricht non ha detto nulla di sostanzialmente nuovo: ha però esplicitamente dichiarato che la pace e la guerra dipendono dalla soluzione del problema tedesco. Con tono ironico ha aggiunto che i piani per gli armamenti di Eisenhower e Dulles sono costruiti sulla sabbia, perchè «gli arsenali della pace» (che si trovano in Russia) producono e posseggono le migliori armi del mondo.

«E' tempo che tutto il mondo sappia — ha detto Ulbricht — che la Russia Sovietica ha ormai superato l'America anche nel campo dell'energia e delle armi atomiche». Parlando della conferenza delle Bermude, Ulbricht l'ha definita «una nuova congiura contro la pace, con chiari scopi offensivi» e ha sottolineato che quanto sarà colà deciso non ha nè potrebbe avere importanza alcuna per il popolo tedesco, ma servirà soltanto a rendere più profonda la divisione della Germania e della stessa Europa.

Ripetute e rincarate le accuse al Cancelliere Adenauer (persecutore di migliaia di apostoli della libertà), ai membri del suo Governo (nuovi gauleiter in abiti civili), e attaccato il capo della Chiesa protestante Vescovo Dibelius e il Cardinale Primate di Monaco Frings (i quali sostengono e incitano il Cancelliere tedesco nei suoi delittuosi piani di riarmo e di aggressione), Ulbricht ha confermato che le premesse per la soluzione del problema tedesco non possono essere trovate che in una conferenza che riunisca intorno a uno stesso tavolo rappresentanti di Bonn e rappresentanti della Germania orientale. In nome del suo Governo Ulbricht ha dichiarato di essere immediatamente pronto a trattare con Bonn per giungere alla completa libertà di circolazione in tutta la Germania, aumentare gli scambi commerciali e culturali, ridurre il numero delle forze di polizia delle due zone. Ha poi proposto la costituzione di un consesso di umanisti, scrittori, editori, scienziati e altre simili brave persone cui sarebbe riconosciuta l'autorità di proibire per il futuro tutto quanto nel campo della stampa, del film, della radio e altro può costituire mezzo di propaganda militarista o rinfocolare lo spirito di rivincita.

VICE

SCIAGURE MINERARIE in Belgio e nella Ruhr

UN OPERAIO ITALIANO FRA LE SEI VITTIME

Charleroi, 25

In un pozzo carbonifero di Roselies l'operaio italiano Giovanni Giannacini, residente nella zona, è rimasto schiacciato fra due vagoncini ed ha riportato gravi ferite alla testa, in seguito alle quali è deceduto.

Di un'altra sciagura si è avuta notizia dalla Germania. Cinque minatori sono morti in seguito ad una esplosione verificatasi in una miniera di Bergkamen, nella Ruhr, a mille metri di profondità.

Rispondendo all'invito del Governo belga, l'alta autorità della CECA ha nominato Leon Daum alla presidenza della commissione italo-belga incaricata di esaminare il sistema di sicurezza e di protezione dei lavoratori, attualmente in vigore nelle miniere di carbone del Belgio.

Leon Daum, di nazionalità francese è membro dell'alta autorità. Come si ricorderà il Governo belga ha preso l'iniziativa di nominare una commissione di inchiesta italo-belga in seguito alle recenti sciagure nelle miniere carbonifere di Seraing, che causarono la morte di lavoratori italiani e belgi.

L'esplosione a Lisbona

SALITO A QUINDICI il numero dei morti

Lisbona, 25

Esperti dell'esercito, coadiuvati da artificieri, hanno continuato oggi le ricerche fra le macerie del più grande stabilimento bellico del Portogallo, mentre le autorità stanno cercando di accertare il numero delle vittime avutesi a seguito della paurosa esplosione di ieri.

Finora sono stati recuperati quindici cadaveri, ma le squadre di soccorso ritengono che almeno altre due persone siano ancora sepolte sotto le rovine della fabbrica.

Il numero dei feriti varia da un numero di duecento ad un massimo di trecento.

La fabbrica, parzialmente distrutta, produceva materiale bellico per le forze della NATO. Lo stabilimento aveva un contratto di dieci milioni di dollari per la produzione di materiale bellico per l'Europa occidentale. I lavori per tale contratto avevano appena avuto inizio. Oggi è stato ripreso il lavoro nei reparti non danneggiati.

Nuovo giornale a Napoli

Napoli, 25

Ha iniziato le sue pubblicazioni «Il Mezzogiorno», quotidiano indipendente d'informazioni. Direttore è Alberto Consiglio, condirettore Orsino Orsini.

IL DELITTO DELL'ESPRESSO OSTENDA-VIENNA

Piena confessione del profugo jugoslavo

Stefan Matusic afferma di aver avuto un complice che lo avrebbe istigato a uccidere la signora De Ridder

Klagenfurt, 25

La polizia di Klangenfurt annuncia che Stefan Matusic ha confessato oggi di essere colpevole dell'assassinio della ex campionessa belga di pattinaggio, signora De Ridder.

Stamane la polizia di Klagenfurt era stata autorizzata ad iniziare l'interrogatorio di Matusic in quanto i funzionari della polizia tedesca incaricati di identificare l'arrestato non erano ancora giunti a Klagenfurt.

L'interrogatorio del giovane croato ha avuto inizio alle 10.30 nel carcere dipartimentale alla presenza di un commissario inviato da Vienna dal Ministero degli Interni austriaco. I funzionari di polizia hanno cominciato con l'esporre a Matusic i risultati dell'inchiesta svolta in Germania sul delitto dell'espresso Ostenda-Vienna, risultati dai quali emergeva la sua colpevolezza. E' stato anche detto a Matusic che dalla analisi di alcune macchie esistenti sul suo impermeabile era risultato trattarsi di sangue umano; quindi l'indumento veniva mostrato al Matusic, il quale poco dopo confessava di aver assassinato Simone De Ridder.

L'interrogatorio veniva allora sospeso per essere ripreso alle 13.30 dal giudice istruttore, cui Matusic confermava la sua confessione. Nel corso del secondo interrogatorio Matusic ha mantenuto un atteggiamento cinico ed ha dichiarato di aver un complice che della impresa sarebbe stato l'istigatore. Egli non ha però rivelato il nome di tale complice.

Matusic ha aggiunto che il suo complice ha un braccio paralizzato e che per tale motivo gli chiese di aiutarlo. Il giudice istruttore ed i funzionari di polizia sono però convinti che il «complice» esiste solo nella fantasia del Matusic il quale sosterrebbe ora tale tesi allo scopo di ottenere una condanna meno severa.

Matusic ha inoltre fornito particolari sulla sua vita ed ha dichiarato di aver servito per un anno nella gendarmeria militare nazista per essere poi inviato a combattere con le truppe tedesche sul fronte orientale avendo egli commesso un omicidio sulle circostanze del quale non si è dilungato.

Dopo la guerra Matusic evitò di rientrare in Jugoslavia poichè le autorità di tale paese lo avevano condannato a quattro anni di prigione probabilmente per essersi egli arruolato nell'esercito nazista. Dal 1945 egli visse nei campi di profughi dedicandosi a traffici illeciti ed a furti. Le autorità austriache lo giudicheranno per alcuni furti commessi in Austria e quindi lo consegneranno alle autorità tedesche le quali lo processeranno per l'uccisione della signora De Ridder. Matusic ha ammesso di essere tornato a Klagenfurt per passare clandestinamente in Jugoslavia.

Si apprendono alcuni interessanti particolari non ufficiali sull'identità del Matusic. La polizia di Klagenfurt aveva arrestato l'assassino senza sapere che si trattasse dell'individuo affannosamente ricercato dall'Interpol per il delitto dell'espresso Vienna-Ostenda. Alcuni agenti di polizia entrando in un piccolo locale pubblico della città, scorgevano un individuo sospetto; avvicinatisi e chiestigli i suoi documenti, l'uomo dichiarava di essere Stefan Matusic fu Milan, di anni 28, profugo jugoslavo. Tradotto nei locali del commissariato, il Matusic, non si rilevò nuovo per gli archivi della polizia, dove risultava che egli era stato condannato per un furto compiuto un anno fa in una cittadina della Bassa Austria.

Padre a 83 anni per la ventiduesima volta

Torino, 25

In una casa di Colleretto Castelnuovo, un paese del Canavese, a qualche chilometro da Courgnè, un contadino di 83 anni è divenuto padre per la ventiduesima volta. Nato nel 1870, egli si è sposato tre volte.

La vertenza per il conglobamento

NUOVO INCONTRO tra Rubinacci e gli industriali

MIGLIORATI ALCUNI ASSEGNI SPETTANTI AGLI STATALI

Roma, 25

Questa mattina il Ministro Rubinacci ha ricevuto la delegazione della Confindustria per discutere la vertenza del conglobamento. La riunione è stata sospesa alle 13.30 e ripresa alle 19.30. Nel corso di questa riunione il Ministro e i delegati degli industriali hanno discusso nuovamente sulle richieste presentate dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori, e i delegati della Confindustria hanno a tale proposito fatto le loro valutazioni e comunicato il loro punto di vista.

Il risultato dell'odierna riunione sarà discusso coi rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori. A tale scopo il Ministro ha convocato la CGIL, la CISL e la UIL per domani alle 19 e la CISNAL alle 21.

La revoca dello sciopero dei dipendenti statali, che era stato proclamato dalla CGIL, ha contribuito a creare un'atmosfera di distensione intorno al problema della sistemazione dei dipendenti pubblici, che nei giorni scorsi aveva assunto un carattere agitatorio piuttosto aspro.

La CGIL all'ultimo momento si è resa conto della molto dubbia riuscita della manifestazione di sciopero non condivisa da nessuna delle altre confederazioni sindacali, e ha annullato la decisione.

Sempre rimanendo nel campo degli statali, la Commissione Finanze e Tesoro ha approvato questa mattina, in sede legislativa, la proposta di legge dell'on. Cappugi relativa alla trasformazione in aumento dell'assegno perequativo o della indennità di funzione e dell'assegno personale attribuito a quelle categorie di dipendenti statali che non ottennero l'aumento minimo di lire duemila mensili in seguito degli ultimi miglioramenti economici.

Il provvedimento apporta benefici non soltanto per quanto riguarda la parte pensionabile dello stipendio, e cioè la trasformazione dell'assegno personale in aumento effettivo, ma anche vantaggi a favore di quei dipendenti che hanno maturato nel frattempo aumenti di stipendio per promozioni o per scatti di anzianità nel grado. Infatti, questi avranno diritto a percepire gli aumenti dalla data della loro decorrenza e verrà rifatto il conteggio allo scopo di rimborsare loro le trattenute fatte per l'assorbimento dell'assegno personale che resta annullato.

RIBELLIONI IN SERIE alla Camera dei Comuni

Il Governo di Churchill messo in imbarazzo su problemi di politica interna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 25

[illegible]

A. L.

SERRATA SCHERMAGLIA TRA «UGO» E I DIFENSORI AL PROCESSO PARRI

Un accenno agli «avvocati fascisti» provoca un clamoroso incidente

L'avv. Nencioni getta la toga ed esce dall'aula per protesta contro il teste. Come il maresciallo Osteria venne a contatto con gli uomini della Resistenza

Milano, 25

Al processo Parri - «Meridiano d'Italia» è stata ripresa stamane la deposizione del maresciallo Luca Osteria. Domande e risposte si susseguono con ritmo serrato tra un battibecco e l'altro degli avvocati finchè si verifica l'incidente, presagito dal tono assunto dalla discussione. L'avv. De Caro, di P. C., osserva ad un certo punto come da parte della Difesa il rispetto verso i testimoni sia riservato soltanto a persone come il gen. Wolf e Harster. A sua volta l'avv. Nencioni fa allusione al teste Osteria, provocando un gesto minaccioso di quest'ultimo verso i banchi della Difesa. Nasce un vivace scambio di parole, anche per il fatto che il teste, riferendosi alla fucilazione dei 14 partigiani in piazzale Loreto dell'agosto 1944, commenta ad alta voce: «Certo, in quella occasione non sono intervenuti per salvarli gli avvocati fascisti, che in quel momento erano liberi!».

A questa uscita l'avv. Nencioni si alza dal suo scanno e gettando la toga abbandona drammaticamente l'aula tra i commenti del pubblico e la sorpresa degli altri avvocati. Subito dopo interviene l'avv. Valensise, del collegio di Difesa, «chiedendo che l'increscioso episodio» sia posto a verbale. Le acque si calmano dopo che il Presidente richiama testi ed avvocati ad un contegno più misurato, mentre il teste Osteria ribatte che nella giornata di ieri aveva sentito qualcuno apostrofarlo come «ladro».

Partigiani liberati

In precedenza il P. M. dott. Bacchetta aveva rivolto alcune domande al teste per sapere come si era messo in contatto con gli uomini della Resistenza. L'Osteria rispondeva che la prima volta fu nel luglio del '44, in seguito all'arresto del gen. Zambon e di altri 19 partigiani. In quell'occasione in teste si fece consegnare tutta la pratica relativa dal comando tedesco e riuscì a far scarcerare la maggior parte degli arrestati. Fu allora che il gen. Zambon predispose un contatto del teste con membri della Resistenza.

Il P. M. chiede all'Osteria come facesse ad ottenere dai tedeschi la liberazione degli arrestati ed egli risponde che aveva seguito lo stesso metodo adoperato dalle polizie segrete in casi simili: ponendo cioè una parte contro l'altra. In particolare aveva fatto rilevare il danno che derivava ai tedeschi dal comportamento dei fascisti verso le popolazioni terrorizzate da questi ultimi. Il teste cita, come esempio, la liberazione del prof. Borroni, esponente liberale della Resistenza, da lui ottenuta facendo osservare ai tedeschi che i liberali rappresentavano un elemento d'ordine e che non era consigliabile la loro incarcerazione. Quanto alle fucilazioni di piazzale Loreto, il teste dice che aveva suggerito al capitano Saewaecke di non dar luogo alle esecuzioni già predisposte.

Dopo una breve sospensione d'udienza, riprende a deporre l'Osteria. Il P. M. domanda se negli interrogatori di Parri si fece menzione dei rapporti tra questi e il gen. Cadorna. Osteria risponde che non si fece mai il nome di Cadorna; si parlò invece di «Valente», ma i tedeschi ignoravano che sotto questo pseudonimo si nascondeva il comandante generale del C.V.L. «Anche io — aggiunge il teste — non lo sapevo e ne venni a conoscenza solo ai primi di febbraio 1945».

P. M.: «Risulta al teste se dal comando dell'albergo «Regina» o dai comandi di Verona vennero trasmessi ad altri comandi germanici atti relativi agli interrogatori di Parri?».

OSTERIA: *«Non mi risulta. L'avrei saputo dalla signora Morgante, che leggeva tutti gli ordini e le comunicazioni che pervenivano al capitano Saewaecke».*

P. M.: «Dopo quello di Parri, quali altri arresti ci furono tra gli uomini della Resistenza?».

OSTERIA: *«Solo gli arresti di viale Tunisia; altri arresti importanti non ce ne furono».*

Avv. VALENSISE (Difesa): *«Si è mai sospettato del teste per gli arresti avvenuti tra i capi della Resistenza?».*

OSTERIA: *«Mai».*

Avv. VALENSISE: *«Parri subì altri interrogatori oltre a quelli condotti dal teste?».*

OSTERIA: *«No. Soltanto ebbe un colloquio in antecedenza con il cap. Saewaecke e con il sottotenente Eisler, ma di tale colloquio non fu fatto alcun verbale».*

Una «disgrazia»

Avv. VALENSISE: *«Se Parri non ha rivelato nulla, come ha fatto il teste a discernere tra i documenti quelli superati da quelli importanti?».*

OSTERIA: *«La disgrazia di quegli interrogatori era che Parri non diceva mai nulla. Dovevo io suggerirgli le risposte. Parri del resto, non sapeva che erano stati stabiliti nuovi luoghi di riunione e nuovi nascondigli degli uomini della Resistenza. Di molte cose avevo maggiore conoscenza io che non lo stesso Parri».*

Avv. NENCIONI (Difesa): *«Ci vuole spiegare meglio il teste le ragioni del suo arresto da parte di Mac Kaffery?».*

OSTERIA: *«Non conosco queste ragioni e, purtroppo, la storia della mia vita non è stata scritta...».*

Avv. NENCIONI: *«Nelle maggiori opere sulla Resistenza si dice che l'arresto di «Ugo» da parte dell'«Intelligence Service» fu deciso a seguito dei sempre più frequenti arresti che avvenivano in Italia settentrionale tra i membri della Resistenza».*

OSTERIA: *«Non mi risulta».*

La deposizione di Luca Osteria, iniziata ieri mattina, è terminata appena in serata. Il teste è stato sottoposto anche nell'udienza pomeridiana ad un fuoco di fila di domande da parte dei difensori ed a tutte ha risposto dimostrando grande sicurezza e doti di memoria non comuni, come quando ha precisato località, circostanze, le date e persino le ore degli arresti di questo o di quell'esponente della Resistenza. «Ugo» ha così confermato di aver partecipato all'arresto di noti partigiani, fra cui Damiani, in via Borgonuovo, mentre ha detto di non risultargli che il col. Palombo, capo di S. M. di Cadorna, sia stato mai tradotto all'albergo «Regina». Sempre a domanda della Difesa (avv. Nencioni), ha ripetuto che Parri poteva comunicare con i suoi amici all'esterno a mezzo di biglietti che egli stesso faceva uscire dall'albergo «Regina». Parri ha potuto anche telefonare dall'albergo a Stefano Porta. A questo punto l'avv. Nencioni legge un passo del libro scritto da Leo Valiani sulla Resistenza, nel quale si narra che «Ugo» quando venne fatto prigioniero da Mac Kaffery, promise che avrebbe cessato il suo «doppio gioco» e si sarebbe messo a servizio degli alleati. Il teste smentisce recisamente questa circostanza.

L'avv. Dadea (Difesa) rileva il contrasto tra le deposizioni del teste e le testimonianze scritte dalla Resistenza sui fatti del tristemente famoso albergo «Regina», dove furono viste pareti rosse di sangue e dove i prigionieri politici venivano percossi e torturati. Questo intervento dell'avv. Dadea provoca aspri commenti da parte degli avvocati di Parte civile. Ne nasce un vivace battibecco che si conclude con la risposta del teste, il quale afferma che «le cose che si sono dette e scritte sull'albergo «Regina» non corrispondono alla verità, perchè coloro che le hanno scritte non potevano esserne a conoscenza». Con queste e poche altre battute si conclude infine la testimonianza Osteria e il teste viene congedato.

Viene poi introdotto a deporre il prof. Pietro Bucalossi, il quale ebbe parte attiva nella Resistenza e si occupò soprattutto dei problemi assistenziali. Il teste narra di aver conosciuto «Ugo» in occasione del suo arresto da parte dei tedeschi avvenuto nel 1944. Fu «Ugo» che lo interrogò suggerendogli il modo di rispondere e lo fece rilasciare dopo qualche giorno. «Ugo» intervenne poi per far rilasciare la moglie del prof. Bucalossi, la quale fu fermata due volte. Il teste conferma che «Ugo» si adoperò per far scarcerare numerosi membri della Resistenza.

Si dovrebbe ora sentire il teste maresciallo Pogliani, che fu il più diretto collaboratore di «Ugo», ma data l'ora tarda, il processo viene rinviato a domattina.

Rina Fort tenta ancora una volta di respingere l'accusa più infame

L'inizio del nuovo processo davanti alla Cassazione

Roma, 25

Nel carcere di Perugia Rina Fort si sono mantenute più tranquille. E' diventata abile ricamatrice: forse la migliore del reclusorio. Ma da qualche tempo alterna il suo lavoro di ricamo con quello all'uncinetto. Prepara golfetti, scarpine, sciarpe di lana per bambini.

La vita sedentaria l'ha fatta leggermente ingrassare, le ha ammorbidito i lineamenti. [illegible] in sue rare conversazioni con le compagne di cella o con [illegible] un argomento affronta: [illegible] sanguinosa, [illegible] di cui è stata [illegible] del processo.

Per la sorte di Rina Fort, [illegible] udienze che hanno avuto inizio stamane per la discussione del suo ricorso dinanzi alla suprema Corte di Cassazione, saranno decisive. [illegible] come la «belva di via San Gregorio» [illegible] anni giusti dalla strage, in una riforma [illegible] che l'ha [illegible] dei vi[illegible] solo de[illegible] Franca Pappalardo [illegible] non [illegible] stesso, per condannare all'ergastolo. La posta del ricorso è un'altra, quella di sgravare la Fort, se i difensori ci riusciranno, dall'altra imputazione: quella di aver fatto orrendo scempio delle tre misere creaturine della Pappalardo, Giovanni, di 7 anni, Giuseppina, di 5, e Antoniuccio, di appena 10 mesi.

Posta grossa, come si vede, perchè già due Corti di merito hanno recisamente negato che la Fort, la sera del delitto, abbia avuto uno o due complici, come ha tentato di sostenere l'imputata. Occorre dunque dimostrare che i giudici di Milano e di Bologna hanno errato perchè non hanno sufficientemente valutato gli elementi di prova che forniva la stessa generica, come il rinvenimento del bicchiere grande e dei due bicchierini da liquore fatto nella camera da pranzo della Pappalardo, che dovevano dimostrare la presenza di almeno un complice se non addirittura di due (il famoso «cugino Carmelo» e lo sconosciuto che, secondo il racconto della Fort, si sarebbe introdotto nella casa dietro di loro), come pure la sbarra di ferro con la quale sarebbe stata compiuta la strage e che non potè essere portata nella casa del delitto se non da una persona estranea, come infine il paio di scarpe appartenenti a Pippo Ricciardi, trovate imbrattate di sangue nell'armadio.

Sono peraltro tutti argomenti che furono già proposti alla considerazione dei giudici di merito: la difesa di Rina Fort può oggi lamentare dinanzi alla Corte Suprema soltanto che su di essi scarsamente si sia fermata l'attenzione delle due Corti che hanno giudicato l'imputata e, più particolarmente, che la Corte di Bologna li abbia respinti con una non convincente o illogica e contraddittoria motivazione.

Battaglia come si può immaginare impari per i difensori, i quali non hanno però rinunciato alle tesi subordinate della infermità di mente e della concessione delle attenuanti generiche, che potrebbero per lo meno allontanare dagli occhi della loro difesa lo spettro del carcere a vita.

L'udienza di stamane, iniziatasi alle 10.35, è stata aperta con un'ampia e dettagliata relazione dei fatti da parte del giudice Nello Naldini.

Nell'udienza pomeridiana ha preso la parola il prima difensore, avv. Giovanni Bovio, il quale ha mosso una serrata critica alla sentenza della Corte d'appello di Bologna che riconobbe Rina Fort responsabile di quattro omicidi. «Per riaffermare la colpevolezza dell'imputata — ha detto il difensore — i magistrati ricostruirono la scena avvenuta in via San Gregorio 40 la sera del 29 novembre 1946, in base all'interrogatorio reso dalla Fort alla polizia il 7 dicembre successivo. Affermarono così che la donna era penetrata nell'appartamento accolta cordialmente da Franca Pappalardo e che sorse in lei il proposito omicida solo quando la siciliana si assentò dalla cucina per andare a prendere un cavatappi. Prima che la Pappalardo tornasse Rina Fort ruppe il collo a una bottiglia di liquore, bevve alcuni sorsi e aggredì poi la sua rivale».

Nel fare questa descrizione i giudici avrebbero dimenticato che sul corpo dell'uccisa furono trovate delle ecchimosi prodotte da una precedente colluttazione e che sul tavolo di cucina furono ritrovati due bicchierini nei quale le due donne avevano bevuto un liquore. Secondo la difesa Rina Fort sarebbe penetrata di forza insieme ad un complice, nell'appartamento di via San Gregorio, e mentre lei avrebbe aggredito la Pappalardo l'uomo che l'accompagnava avrebbe abbattuto i tre bambini. L'avv. Bovio ha concluso invocando una riduzione della pena con la concessione delle attenuanti generiche.

Si sono successivamente alternati nella discussione tre patroni di Parte civile.

Più matti in Europa che tra i selvaggi dell'Africa

Ginevra, 25

L'Organizzazione mondiale per la sanità pubblica oggi un rapporto della sua commissione per la sanità mentale, composta di esperti di nove Nazioni, la quale ha svolto una vasta indagine sulle condizioni psichiche dell'uomo moderno.

Dal rapporto risulta che tra le popolazioni primitive africane la percentuale dei malati di mente è pari ad un decimo di quella registrata nell'Europa occidentale o nel Nord America. Nell'Europa occidentale, il 40 per cento delle persone ricoverate negli ospedali sono affette da malattie mentali, le quali si registrano con maggior frequenza nei centri urbani che in quelli rurali.

SPOSA DA 5 GIORNI annega in un canale

Vano il tentativo della donna di aggrapparsi alla riva - La disgrazia è avvenuta presso Pordenone

Udine, 25

Nell'effettuare la quotidiana ispezione presso la griglia del canale artificiale che convoglia le acque del Meduna allo stabilimento, il guardiano del Cotonificio Veneziano di Torre di Pordenone, Vittorio Corsi, vi scorgeva stamane il corpo di una donna. Datone immediato avviso ai familiari, il cadavere veniva poco dopo tratto a riva dallo stesso Corsi e da altri due operai.

L'identificazione della disgraziata, la cui morte, secondo quanto accertato, è avvenuta per annegamento, è stata fatta nel corso della mattinata ad opera di un congiunto. Si tratta della ventitreenne Ines Morassut di Angelo, già dimorante nella zona della Comina e da alcuni giorni abitante a Borgo Meduna, in via Prà. La Morassut si era unita in matrimonio sabato scorso con Gioacchino Dalla Bona e per la celebrazione delle nozze aveva ottenuto dal Cotonificio Veneziano, dove lavorava in qualità di operaia, una breve licenza, che scadeva proprio oggi.

Esclusa qualsiasi intenzione suicida, si deve presumere che la giovane seguendo una scorciatoia per abbreviare il cammino che doveva condurla all'opificio, sia caduta dalla propria bicicletta andando a finire oltre la ringhiera di protezione del canale. Stretto in una mano della disgraziata è stato trovato un mucchietto di muschio, il che starebbe a indicare che essa prima di affogare ha tentato disperatamente di aggrapparsi ad una delle due sponde del canale.

Terremoto catastrofico segnalato da Bendandi

Faenza, 25

L'Osservatorio Bendandi segnala che alle ore 19.02 di questa sera tutti gli strumenti hanno registrato un terremoto di proporzioni catastrofiche, quale da molto tempo non si ricordava. Per la violenza del moto tellurico, tutti gli strumenti sono rimasti danneggiati. Un accurato esame dei tracciati mostra che il fenomeno è stato contrassegnato da una serie di scuotimenti multipli di una durata eccezionale ed è avvenuto ad una distanza di 10 mila chilometri dall'Italia.

PREVISIONI DEL TEMPO

L'Italia è sempre interessata da un debole afflusso di aria fredda dai Balcani. Su tutte le regioni si avrà cielo nuvoloso o coperto con possibilità di deboli precipitazioni locali sui rilievi. Temperatura stazionaria. Mari ovunque quasi calmi o leggermente mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano — 3.3, 7.7; Trento 2.2, 5; Torino 2.8, 5; Milano 4.5, 6.3; Venezia 3, 7; Genova 7, 8; Bologna 5.4, 6; Pisa 6.2, 10.1; Firenze 3, 10.4; Perugia 2.4, 5.9; Ancona 7, 10; Pescara 8, 10; L'Aquila 1, 2; Roma 6.5, 10.4; Napoli 8.6, 12.6; Campobasso 3.2, 3.4; Bari 9.8, 11.4; Potenza 2.4, 5; Reggio Calabria 9.8, 15.6; Palermo 11.7, 16.5; Messina 13, 16.4; Catania 8.6, 17.6; Sassari 9.6, 17.7; Cagliari 6, 20.4.

GIORNALE SPORT

UN'ALTRA GRANDE VITTORIA DEI CALCIATORI UNGHERESI

Londra assiste alla disfatta della rappresentativa inglese: 6 a 3

Senza precedenti nella storia sportiva del secolo - I magiari, in vantaggio già al primo minuto, hanno affermato una continua superiorità atletica e tecnica - Un settimo punto annullato - Su «rigore» uno dei gol inglesi - Centomila spettatori

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 25

Il campo di Wembley stamattina si presentava alquanto molle e scivoloso dopo la pioggia caduta nella notte e sino al principio della mattinata. È questa è stata una notizia accolta dagli inglesi come un fausto auspicio per la «partita del secolo»: tutta la stampa britannica infatti negli articoli illustrativi di questi giorni aveva insistito sul fatto che gli ungheresi abituati a preferire il terreno asciutto si sarebbero trovati a disagio su un campo tipicamente inglese. Inoltre già nel breve allenamento svolto l'altro ieri sul campo di Fulham gli ospiti non avevano nascosto il loro disappunto, secondo Desmond Hackett, uno dei più apprezzati giornalisti sportivi britannici, per il tipo leggero di scarpe portato dalla Ungheria e inadatto al giuoco su un terreno pesante. Un'altra speranza degli inglesi consisteva nelle incerte condizioni di Kocsis, la prestigiosa mezz'ala dell'undici magiaro, che ieri mattina era di nuovo sceso sul campo di Fulham con una caviglia fasciata (conseguenza della partita giocata contro la Svezia). Cosicchè fino all'ultimo la sua partecipazione rimaneva incerta.

Circa centomila erano gli spettatori ammassati nel grande stadio di Wembley per assistere a quello che gli stessi ungheresi, reduci da una ininterrotta serie di successi internazionali qualificavano l'incontro più difficile che potessero sostenere. Le condizioni del campo apparivano perfette: splendeva il sole e soffiava una leggera brezza autunnale. Temperatura mite e fondo del campo in condizioni eccellenti.

Al fischio dell'arbitro Horn, olandese, le squadre si sono allineate nelle seguenti formazioni:

INGHILTERRA: Merrick; Ramsey, Eckersley; Wright, Johnston, Dickinson; Matthews, Taylor, Mortensen, Sewell, Robb.

UNGHERIA: Grosics; Buzansky, Lantos; Bozsik, Lorant, Zakarias; Budai, Kocsis, Hidegkuti, Puskas, Csibor.

Gli inglesi giocano in blusa bianca e calzoncini neri, gli ungheresi in maglia rossa e calzoncini bianchi.

Al momento in cui avviene la scelta del campo, vinto dagli inglesi, non soffiava più il vento e gli ungheresi quindi partono senza alcuno svantaggio. Si giuoca con un pallone bianco, e il giuoco energico dei magiari frutta subito loro un gol. Il centro attacco Hidegkuti, ricevuto dal capitano Puskas un utile passaggio, al limite dell'area di rigore, scarta abilmente Eckersley e segna con un tiro alto nell'angolo opposto, assolutamente fuori di qualsiasi possibilità di parata per Merrick.

Una bella azione coronata da un punto ben meritato! Occorreranno quattordici minuti di gioco serrato perchè l'Inghilterra possa pareggiare. I bianchi si impegnano accanitamente ed è soltanto rubando il pallone a Mortensen per una frazione di secondo che il terzino Lantos riesce ad allontanare il pericolo dalla rete magiara. Ammirato in questa fase l'abile palleggio di Puskas, ma gli inglesi rimessisi dalla sorpresa del primo punto, che aveva chiaramente indicato loro di quanto valore fossero gli avversari, riescono a tenere a bada gli insidiosi attaccanti ungheresi. Al settimo minuto Puskas saggia le capacità del portiere inglese Merrick con un forte tiro di sinistro, e un minuto dopo Hidegkuti benissimo piazzato per tirare sciupa l'occasione sparando sopra la traversa.

Ma nel complesso continua la superiorità ungherese. Si nota una bella discesa di Budai conclusa con un tiro che Merrick blocca bene: poi un colpo di testa di Kocsis passa alto di poco. All'undicesimo minuto l'Ungheria segna di nuovo per merito di Hidegkuti che ha raccolto e sfruttato ancora un bel passaggio di Puskas, ma l'arbitro Horn aveva già fischiato il fuori gioco.

Nella squadra inglese invece si nota l'inattività di Matthews. L'idolo delle folle inglesi: all'ala destra della squadra non arrivano palloni. Inutili gli sforzi di Mortensen per rompere la barriera della difesa magiara nella quale si distingue la vigilanza implacabile del centro mediano Lorant: un «policeman» attentissimo nella sua area. Ciononostante al quindicesimo minuto si verifica il pareggio inglese e la folla dello stadio di Wembley sembra impazzire dalla gioia. La azione viene iniziata dal centro mediano Johnston che serve un passaggio ficcante a Mortensen. Sul centro attacco si precipitano i terzini magiari ma Mortensen riesce a passare all'interno sinistro Sewell il quale si aggiusta la palla, mira con cura e segna rendendo inutile l'uscita di Grosics.

Tuttavia è chiaro che i magiari sono superiori per concezione di gioco. A parte un duello di «dribbling» fra Wright e Puskas in cui il capitano inglese riesce a battere quello magiaro, guadagnandosi gli applausi della folla, l'iniziativa è sempre ungherese e Hidegkuti sciupa al 19' un'occasione d'oro essendosi indugiato un po' troppo prima di tirare mentre si trova nell'area di rigore avversaria completamente smarcato. Ma lo stesso Hidegkuti si prende la rivincita un minuto dopo, al 20', con un forte tiro da quindici metri che entra in rete proprio sotto la traversa dopo avere nella traiettoria colpito il terzino inglese Eckersley: ma è impressione generale che la palla sarebbe finita a rete senza l'aiuto del terzino.

I TITOLARI E LE RISERVE DELLA RAPPRESENTATIVA UNGHERESE. DA SINISTRA, IN PIEDI: LANDOR, PALOTAS, HIDEGHUTI, VARHIDI, KOCSIS, KOCSIS, CZIBOR, BUDAI, ZAKARIAS, LORANT; SOTTO: GELLER, CSORDAS, TOTH, SANDOR, PUSKAS, GROSITS, BUZANSKI

Data la superiorità ungherese non è una sorpresa che poco dopo Puskas, al 24', accresca il vantaggio [illegible]. Un accurato [illegible] viene raccolto [illegible] rossi che [illegible] gna impa[illegible] che metro.

Frutto d[illegible] invece si p[illegible] to ungherese [illegible] minuto. Il [illegible] mediano [illegible] Parlamento [illegible] tiro basso da una trentina di metri. [illegible]

[illegible] Matthews. Due minuti dopo però è Mortensen che riceve un pallone da Robb si fà luce in area e segna con un bel tiro basso raso il montante destro. E' un successo che sembra dare vigore ai bianchi i quali ora possono far passare alla difesa magiara qualche momento di ansietà. Matthews sembra pieno di mordente e l'attacco inglese si fà realmente pericoloso mentre finora era stato l'ombra di quello di un tempo, ma il portiere magiaro Grosics è anch'egli in forma splendida. Francamente bisogna riconoscere che gli attaccanti inglesi non potevano competere quanto a slancio di giuoco e a capacità di realizzare con i loro avversari.

Proprio allo scadere dei primi 45 minuti di giuoco Budai manda fuori un altro bello e pericoloso tiro che sfiora il montante destro. Alla tregua gli ungheresi si trovano meritatamente in vantaggio di due punti, che rappresentavano l'espressione concreta della superiorità dimostrata dalla squadra migliore in campo. E l'Inghilterra che peraltro aveva mostrato di poter anch'essa fare del buon football ma solo quando gliene presentava l'occasione cioè senza costruirlo, aveva una ben magra probabilità di salvare la partita.

La differenza di valore tra le due squadre è riconfermata all'inizio del secondo tempo: dopo sette minuti dalla ripresa, Bozsik segna un altro punto ungherese e questa volta non di fortuna. Altri tre minuti e Hidegkuti porta il vantaggio allo straordinario punteggio di 6 a 2, due minuti dopo un calcio di rigore concede agli inglesi di accorciare un po' lo svantaggio.

Gli inglesi erano partiti agli inizi del secondo tempo con l'evidente accanito proposito di ridurre lo svantaggio. Due minuti dopo l'inizio della ripresa infatti, per poco Mortensen non vi riusciva, ma veniva atterrato rudemente, il che permetteva a Grocsis di compiere un altro bel salvataggio. Anche Wright subisce in uno scontro con un avversario un incidente e la partita viene sospesa per prestare le cure del caso ai due giocatori. Al settimo minuto un tiro di Kocsis colpisce la traversa della porta inglese e rimbalza in campo: Bozik è sveltissimo a riprendere e tirare alto da venticinque metri. Cinque a due, si profila un disastro per la squadra inglese la quale ha per scusante solo la più elevata età dei suoi giocatori, alcuni dei quali si avvicinano addirittura alla quarantina, come Matthews.

L'attacco magiaro non accenna a rallentare, anzi tre minuti dopo gli ungheresi segnano il più bel punto. Azione di stampo classico, centro spiovente di Czibor Hidegkuti raccoglie al volo e spara in rete: 6 a 2.

Un minuto dopo calcio di rigore a favore degli inglesi, su fallo del portiere magiaro Grocsis che ha atterrato Robb in area di rigore scorrettamente. Senza alcuna esitazione l'arbitro Horn addita il disco bianco e Ramsey segna.

E il risultato non cambia: il calcio di rigore è l'ultimo episodio di questa partita storica in cui dopo novant'anni è crollata per la prima volta sul campo di Wembley la leggendaria imbattibilità della squadra inglese. Al 24.o minuto Mortensen per poco non ha sfondato la barriera della difesa dei rossi, ma Grocsis ha salvato la sua porta con una uscita tempestiva.

Nell'ultima parte del match è apparso evidente che gli ungheresi si riposavano un po' sui loro ben meritati allori e cercavano soltanto di conservare il grosso vantaggio. Invano l'Inghilterra ha tentato di accanitamente di ridurre le proporzioni della sconfitta. I rossi si sono dati cura di ricorrere occorrendo al gioco ostruzionistico affrontando le relative penalità.

VERNON MORGAN

L'incontro «dell'incubo» per la stampa londinese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 25

Si può parlare di estrema delusione e anche di tristezza, da parte degli sportivi inglesi, di fronte alla sconfitta odierna ad opera dell'Ungheria: non si può dire però che ci sia stata una grande sorpresa.

La partita di poche settimane fa contro l'undici continentale, allorchè soltanto un colpo di fortuna e uno sbaglio dell'arbitro all'ultimo momento aveva evitato la sconfitta, aveva servito da campanello d'allarme e si sapeva che l'undici ungherese sarebbe stato ancor più forte di quello continentale, visto che questo era composto di giocatori che non avevano mai giocato assieme. La sconfitta odierna, quindi, anche se non era prevista (forse nessun inglese poteva credere veramente che l'Inghilterra dopo 90 anni, sarebbe stata sconfitta in casa), non ha provocato più amarezza che sorpresa. La partita è stata definita «L'incontro dell'incubo».

I titoli dei giornali della sera, a caratteri naturalmente cubitali, non cercano affatto di nascondere quel che è successo. Leggiamo: «L'Inghilterra le ha prese di santa ragione»; «L'Inghilterra surclassata» [illegible] dell'Inghilterra». Il tono degli articoli è analogo, anche se naturalmente si mette in rilievo il fatto che gli inglesi si sono battuti, per lo meno in certi momenti, con tutte le loro forze. Ma questo non fa che mettere meglio in rilievo il valore della squadra ungherese: «Non potremmo aver perso di fronte a migliore avversario — scrive Bernard Joy su «Star» — giacchè gli avanti ungheresi ci hanno dato il miglior spettacolo di gioco che io abbia mai visto e forse il più grande mai presentato a Wembley». I giornalisti sportivi inglesi [illegible] disorientam[illegible] di fronte [illegible] co di assie[illegible] rità è — [illegible] le — che [illegible] mente sup[illegible] attacco ec[illegible] mo mai vi[illegible] così surcla[illegible]

Della dif[illegible] si salva, a[illegible] ston, men[illegible] alla merc[illegible] quel che [illegible] a parte la [illegible] la prima [illegible] hanno av[illegible] dere chi [illegible] riconosce [illegible] stile degli [illegible] velato sup[illegible] e si giung[illegible] cui i tecn[illegible] per la ve[illegible] d'anni fa[illegible] il foot-ba[illegible] maestro a[illegible] novi ora [illegible] prendersi [illegible] gravi scon[illegible]

A. L.

Doni ai vincitori
Un accendino e un portacenere
Alle riserve niente accendisigari

Londra, 25

Al banchetto tenuto stasera in onore delle due squadre alla piscina imperiale di Wembley, i dirigenti inglesi hanno reso omaggio all'abilità dei calciatori ungheresi. Ha detto il presidente della Football Association Amos Brook Hirst: «Ci congratuliamo sinceramente e di cuore con i magiari per la loro magnifica prova. Ma non siamo scoraggiati nè depressi dalla sconfitta. Vi avviso che i nostri ragazzi si adopreranno per coltivare il tipo di football che voi oggi ci avete mostrato. Doveva venire la volta di una nostra sconfitta casalinga, ed è venuta senza mezzi termini».

Gustav Sebes, vice presidente della Federazione ungherese, ha ringraziato i giocatori inglesi per la bella partita. «Attendiamo la vostra prossima visita e vi auguriamo buona fortuna», ha detto. Ed ha brindato ad una sempre maggiore amicizia fra gli sportivi dei due paesi. Billy Wright, capitano della squadra inglese, ha detto: «Abbiamo apprezzato il modo in cui gli ungheresi hanno giocato oggi».

Dopo il banchetto a ciascun giocatore ungherese sono stati offerti un portacenere ed un accendisigari a ricordo della visita. Le riserve hanno ricevuto il solo portacenere. Dopo il banchetto i giocatori ungheresi si sono recati ad assistere all'incontro internazionale di tennis da tavolo fra i loro connazionali e la squadra inglese.

Il tribunale dei calciatori
Maldini della Triestina ammonito e diffidato

Milano, 25

La Lega Nazionale della F.I.G.C. nella sua riunione odierna ha preso, fra le altre, le seguenti deliberazioni: Squalifica per tre giornate al giocatore Pramaggiore (Carrarese ris.) per frase gravemente offensiva all'arbitro. Squalifica per una giornata ai giocatori Costa (Siracusa), Darni (Parma), Veglianetti (Maglie) e Luosi (Verona). Sono stati ammoniti e diffidati: Viciani (Como), Maldini (Triestina), (Bassetto (Atalanta), Ravani (Piacenza). Sono stati ammoniti: [illegible]

I campionati minori di calcio a Trieste

[illegible] Trieste, campo [illegible] Juventus Mo[illegible] campo Monfa[illegible] stina C-Eder[illegible] ore 8.30.

SCENE DI GIOIA DELIRANTE nello spogliatoio dei magiari

Londra, 25

[illegible]

Per il campionato del mondo
Francia - Eire 1 a 0

Parigi, 25

La Nazionale francese ha vinto stentatamente per uno a zero la partita con la rappresentativa dell'Eire, partita decisiva per la qualificazione della Francia nel torneo finale del campionato del mondo. I «tricolori», pur avendo creato un alto numero di occasioni, sono stati lenti e imprecisi al momento decisivo. Dopo un primo tempo terminato senza punteggio, finalmente, al 28' della ripresa, Ujlaki centra, raccoglie Deladerrière che dà ad Abdesselam. Questi spinge la palla avanti, fra due avversari, e Piantoni segna.

Incidente a Sanesi causato da malore

Monza, 25

Vittima di un incidente mentre provava una nuova vettura sulla pista dell'autodromo è rimasto ieri il collaudatore dell'Alfa Romeo Consalvo Sanesi. Trasportato all'ospedale, salvo un forte «choc», i medici non hanno riscontrato nulla di grave. Il corridore è stato trattenuto in osservazione e domani sarà sottoposto a radiografia. Sembra che l'incidente sia dovuto a un improvviso malore del Sanesi, in seguito a cui Sanesi avrebbe perduto il controllo della macchina mentre stava affrontando la curva di Vedano. Uscita di pista l'automobile si rovesciava.

Il Vespa Club Trieste invita alla proiezione cinematografica di documentari inerenti l'attività turistico-sportiva della società. La proiezione avrà luogo questa sera alle ore 20.45, nella sede dei Poligrafici (g. c.) di via Trento n. 2, secondo piano.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.

L'allenamento di ieri: in forma la Triestina

Curti e Secchi segnano a piacimento - Dorigo sostituirà a Firenze l'infortunato Rossetti - Il rientro di Cantoni

L'allenamento della Triestina non ha fornito molte novità. Rocco si è preoccupato, ieri, di trovare un sostituto a Rossetti che, in conseguenza del colpo alla gamba ricevuto domenica scorsa, è stato messo a riposo. Per gli altri ruoli della formazione non vi dovrebbero essere altri mutamenti eccezion fatta per il portiere. Cantoni, escluso domenica dalla formazione per l'indisposizione che l'aveva colpito alcuni giorni prima (influenza e faringite) ha regolarmente preso parte alla partita confermando il suo brillante stato di forma. Poichè Nuciari è stato lasciato a riposo si può arguire che Rocco intende mettere in porta, contro i viola di Firenze, Cantoni.

Il galoppo a due porte dei titolari, contro la solita squadra ragazzi, è stato breve. I titolari si sono presentati con Pugliese in porta e Dorigo ala sinistra; per il resto la squadra è stata quella che ha battuto i granata torinesi. Cantoni invece ha difeso la rete degli allenatori. Nel venti minuti di gioco, Secchi ha confermato l'ottima impressione suscitata nella partita col Torino dimostrando decisione nel tiro a volo, intraprendenza e semplicità di gioco. Anche Curti si è dimostrato in ottima forma; l'argentino ha segnato due reti a conclusione di azioni personali e ne ha fatto segnare altre due a Secchi con tiri da distanza ravvicinata. Il lato più positivo di questo breve galoppo a due porte riguarda il gioco di squadra. Gli alabardati infatti hanno giostrato bene e con insolita sicurezza, pur tenendo conto della scarsa consistenza della squadra allenatrice. Segno evidente che tutti i giocatori attraversano un buon periodo di forma e sono a punto con la preparazione fisica.

Dopo questi 20 minuti di gioco, Rocco ne ha fatti disputare altrettanti ad una seconda squadra leggermente modificata (Pugliese, Belloni, Valenti, Meggiolaro, Travagini, Ganzer, Lucentini, Curti, Jensen, Soerensen e Dorigo), allenatrice sempre la squadra ragazzi con Cantoni in porta e Mariuzza centro-mediano. In questi secondi venti minuti nessuna rete è stata messa a segno dai titolari; di notevole un palo di Jensen su fortissimo tiro da fuori area. Complessivamente l'allenamento di ieri può dirsi soddisfacente. La prova di Dorigo all'ala sinistra non è spiaciuta; per espresso ordine di Rocco, Dorigo ha mantenuto una posizione più arretrata di quella normalmente occupata dai giocatori d'ala, cosicchè, oltre a costituire un punto di appoggio per i mediani nel gioco a metà campo, Dorigo ha permesso a Soerensen di giocare un po' più avanzato. Progressi da parte di Travagini, il quale però non ha ancora raggiunto il giusto grado di preparazione atletica; ieri è apparso più scattante e più deciso sul pallone, e di Petagna che si è portato al rendimento dei suoi giorni migliori. All'allenamento, oltre a Rossetti, non ha preso parte Giannini il quale osserva un periodo di riposo prescrittogli dal medico sociale dopo l'incidente alla gamba sinistra.